SPECIALE
L'opinione dei capigruppo su Via Liguria

Inquinamento fiumi:
responsabilità Aca, Ersa, Regione

DISTRIBUZIONE GRATUITA

giovedì 17 settembre 2015

IL SORPASSO

periodico politico - culturale - sportivo di Montesilvano

Numero 6 anno I . Seguici su facebook.com/ilsorpassomontesilvano - twitter.com/ilsorpassomts

L'azienda Speciale

Nella criticità finanziaria del Comune

l'editoriale

Dritti al punto!

di Mauro De Flaviis

Il sesto numero che hai tra le mani è il frutto di un percorso che ci ha portati dritti al cuore dei temi caldi per la Città: l'urbanistica e l'Azienda Speciale. Dell'Azienda Speciale è la prima volta che parliamo e lasciamo che la vignetta di Freccia trasmetta buona parte del messaggio. Piero D'Andreamatteo analizza le motivazioni che hanno portato alla sua creazione e ne delinea lo scenario di salute attuale e le prospettive rispetto alle condizioni finanziare del Comune. Un fatto nuovo è accaduto rispetto al recente passato: l'avvio della gara per la gestione della Farmacia comunale, che avrebbe dovuto finanziare l'Azienda nei propositi di chi decise di generarla ed invece ne ha provocato pesanti perdite. Una recente sentenza approfondita di seguito potrebbe portare a sparigliare le carte. I 2,19 milioni di € erogati dal Comune nel 2014, i 2,03 previsti per il 2015 e i 1,96 previsti per il 2016 continuano ad essere sostenibili per la comunità a fronte dei servizi erogati?

Dell'urbanistica e del degrado da essa generato abbiamo iniziato a ragionare a valle della lettera di Costantini ed abbiamo intervistato i capigruppo in Consiglio Comunale per sentire la loro impressione e le loro volontà. Tutti d'accordo nel riconoscere le attuali regole non all'altezza delle aspettative della Città e nell'affrontare rapidamente il cambio delle regole, cercando di non arrivarci solo quando i buoi saranno scappati. Anche in questo caso una recente sentenza della Cassazione potrebbe sparigliare le carte.

SEGUE A PAG. 2

La vignetta di Freccia

di Piero D'Andreamatteo

L'Azienda Speciale di Montesilvano è ente strumentale dell'Ente Locale dotato di personalità giuridica, di autonomia imprenditoriale e di un proprio statuto approvato dal consiglio comunale.

Il D.L. 24 gennaio 2012 n.1 art.25 ha modificato l'art.114 del Testo Unico Enti Locali quindi le aziende speciali sono assoggettate al patto di stabilità interno purché non gestiscano servizi sociali, culturali ed educativi nonché le farmacie comunali.

Ciò ha aperto spiragli per assunzioni di personale sia a termine che a tempo indeterminato.

L'Azienda del Comune di Montesilvano gestisce la Farmacia comunale, il Parco Papa Giovanni Paolo II, la Biblioteca, Settore beni ex Fondazione Falini, Settore Minori, Asili Nido (lo Scoiattolo, Delli Castelli, Ludoteca Oplà), il servizio di scuolabus, Comunità Educativa per minori La Luna, Assistenza domiciliare anziani e disabili, Assistenza Specialistica Scolastica per Disabili, Settore Inclusione Sociale e Segretariato Sociale, Settore Integrazione Socio sanitaria, Ufficio Politiche della Casa, Progetti di Servizi Innovativi finanziati e co-finanziati da enti terzi.

Nello scorso mese di Agosto sono state bandite gare per la gestione della Farmacia comunale e l'affidamento del servizio del trasporto dei disabili.

E' chiaro che l'Azienda del Comune di Montesilvano è stata costituita per aggirare il divieto di assunzione di personale. Anche in assenza del vincolo del patto di stabilità, mai e poi mai si sarebbe potuto assumere tanto personale (a tempo, part-time e tempo indeterminato) quanto ne ha in carico l'Azienda, ma comunque in qualche modo retribuito con risorse finanziarie comunali.

Sin dalla costituzione, e poi successivamente da tutte le Amministrazioni Comunali che si sono succedute, hanno collocato nell'Azienda personale di loro gradimento, magari concedendo alla stessa nuovi servizi. Non si è badato alla qualifica necessaria per svolgere i servizi assegnati. Si è privilegiata la persona da assumere rispetto alla funzionalità ed efficienza del servizio.

Nel tempo l'Azienda è diventata un pachiderma, giacché per avere nuove assunzioni e superare i limiti imposti dalle non floride risorse finanziarie comunali, si è ricorso all'utilizzo di un numero abnorme di personale a part-time.

Non credo sia giusto per questi lavoratori un regime retributivo inadeguato, anche se sostenuto talora da molte ore di straordinario, così come l'incertezza sul loro futuro lavorativo proprio perché dipende dalle decisioni dell'amministrazione e del consiglio comunale. Infatti è l'ente locale che conferisce il capitale di dotazione, determina le finalità e gli indirizzi, approva gli atti fondamentali, esercita la vigilanza, verifica i risultati della gestione, provvede alla copertura degli eventuali costi sociali. Il consiglio comunale approva il piano programma, comprendente un contratto di servizio che disciplina i rapporti tra ente locale ed Azienda: i bilanci economici di previsione pluriennale ed annuale, il conto consuntivo, il bilancio di esercizio.

SEGUE A PAG. 2

Volando Alto
di Gennaro Passerini

Tagliare con il passato

Ci interroghiamo sul concetto di democrazia e spesso non riusciamo a definirla compiutamente. Parto allora da una riflessione che ritengo possa essere ampiamente condivisa. Una vera e sana democrazia si fonda su un sana competizione tra proposte politiche differenti, dove ogni proposta, se trova il consenso dei cittadini, viene messa alla prova dei fatti ed i fatti ne decidono il successo o meno. Senza alternanza di uomini e di idee non c'è democrazia, ne resta soltanto il nome.

Il termine competizione, se andiamo all'etimologia della parola, viene dal latino cum che significa con e petere che significa andare verso, quindi la competizione nasce come la più alta forma di collaborazione per trovare la soluzione migliore attraverso strade differenti.

Senza competizione di idee non c'è politica. La storia ci insegna che il totalitarismo nasce dove muore la vera politica e tutti sappiamo che sotto la bandiera del pensiero unico si sono compiuti i più grandi errori ed orrori dell'ultimo secolo. Ma attenzione, dietro la libertà politica c'è sempre una libertà economica che garantisce la libera produzione di beni e servizi generando concorrenza e abbassando le tariffe. Qui lo stato si limita a garantire che chi compete rispetti alcune regole per il buon funzionamento dell'economia. Ma quando lo stato entra nell'economia gestendo direttamente alcuni servizi cosa accade? Accade che il meccanismo virtuoso della concorrenza si spezza. Per alcuni e limitati settori, di particolare interesse pubblico, si può anche giustificare; ma in tanti altri casi assolutamente no.

SEGUE A PAG. 2

Azienda Speciale interessata da sentenza 420?

Nelle società partecipate non si può assumere senza concorso
Riportiamo il commento, pubblicato dal quotidiano Italia Oggi il 04/09/15, della recente sentenza del giudice del lavoro del tribunale ordinario di Monza n° 420 del 04 agosto 2015. Non sappiamo se l'Azienda Speciale abbia nel tempo, dal momento della sua costituzione, adempiuto a quanto richiamato dal giudice, chiaro è che va tenuto conto della sentenza. Il dubbio sulla cristallina selezione per competenze e non per casato alberga nella mente dei più in città, perlomeno è la diffusa percezione.

Assunzioni nulle nelle società partecipate se non precedute da una procedura selettiva, sicché il rapporto di lavoro deve essere considerato invalido sin dall'origine, anche se al lavoratore spetta la remunerazione per il periodo lavorato.

La sentenza del Tribunale ordinario di Monza in veste di giudice del lavoro 4 agosto 2015, n. 420, è una tra le prime con le quali il giudice ordinario applica fino alle estreme conseguenze le disposizioni dell'articolo 18, comma 1, del dl 112/2008, convertito in legge 133/2008. Tale norma prevede che «le società che gestiscono servizi pubblici locali a totale partecipazione pubblica adottano, con propri provvedimenti, criteri e modalità per il reclutamento del personale e per il conferimento degli incarichi nel rispetto dei principi di cui al comma 3 dell'articolo 35 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165».

Il giudice del lavoro di Monza ha respinto il ricorso di un dipendente licenziato, concludendo per l'assenza di una reale selezione pubblica improntata al concorso, osservando l'inesistenza di elementi per comprovare che la società avesse gestito un'effettiva procedura concorsuale, tanto che nel contratto di assunzione si dà atto che essa discende da «precedenti accordi verbali».

La sentenza, pertanto, conclude per la «totale assenza di un'evidenza pubblica sia sulla selezione, sia sui requisiti della figura professionale», tanto che l'assunzione effettuata «costituisce una violazione del principio di eguaglianza e del principio del pubblico concorso per l'accesso ai ruoli delle pubbliche amministrazioni», anche considerando che si è trattato di un tempo indeterminato, al quale non è applicabile l'articolo 19, comma 6, del dlgs 165/2001.

La società, dunque, ha doverosamente interrotto il rapporto di lavoro, basato su atti illegittimi, tanto che secondo il giudice del lavoro nel caso di specie «va dichiarata la nullità del contratto di assunzione a tempo indeterminato, in quanto posto in essere in violazione di norme imperative», quali l'articolo 18 citato della legge 133/2008 e dell'articolo 28 del dlgs 165/2001.

La nullità dichiarata dal giudice è la base per confermare la legittimità del recesso dal rapporto di lavoro e la reiezione delle domande del ricorrente.

La sentenza, invece, ha respinto la richiesta della società di riavere indietro le somme corrisposte, ritenendo applicabile l'articolo 2126 del codice civile, secondo il quale la nullità del titolo di costituzione del rapporto di lavoro non produce effetti per il periodo nel quale il rapporto ha avuto esecuzione.

«La sentenza è il primo precedente di applicazione dell'art. 18 del dl 112/2008 in materia di rapporti di lavoro», sottolinea l'avvocato Mariano Delle Cave dello Studio Legale Tonucci & Partners, che ha assistito la società pubblica nella controversia risolta dal Tribunale di Monza. «Questa norma ha natura inderogabile e obbliga le società, totalmente partecipate da una p.a., esercenti servizi pubblici locali, ad adottare meccanismi analoghi a quelli delle amministrazioni controllanti, secondo l'art. 35 del dlgs n. 165/2001. D'altronde, è coerente con quanto sempre sostenuto dalla Corte dei conti sotto il profilo della responsabilità erariale. L'art. 18 non inventa nulla. È applicazione dell'art. 97 Costituzione, che riguarda tutto ciò che è gestito con risorse pubbliche e per finalità pubbliche. La violazione di queste norme non è solo un problema di responsabilità contabile di chi assume, ma anche di validità del rapporto, che potrebbe essere cessato in ogni momento in quanto nullo». «Peraltro», conclude Delle Cave, «la sentenza cade in un momento storico particolar, visto che la riforma della p.a. delega il governo a intervenire sulla disciplina del personale delle partecipate. Sarà l'occasione per fare chiarezza tra processo di reclutamento, che deve essere rigorosamente pubblico, e gestione del rapporto, che è squisitamente di natura privatistica, senza applicazione del Testo unico del pubblico impiego».

Mauro De Flaviis

" La società, dunque, ha doverosamente interrotto il rapporto di lavoro, basato su atti illegittimi, tanto che secondo il giudice del lavoro nel caso di specie «va dichiarata la nullità del contratto di assunzione a tempo indeterminato, in quanto posto in essere in violazione di norme imperative», quali l'articolo 18 citato della legge 133/2008 e dell'articolo 28 del dlgs 165/2001. "

Roberto Buonafortuna
Autofficina autorizzata ad effettuare tagliandi su auto nuove senza perdere la garanzia della casa madre
officina autorizzata BOSCH Service
Via Fosso Foreste, 10 Montesilvano
Tel. 085.4683022
cell. 335.6126790
roberto.buonafortuna@gmail.com

Sanitaria Orlandi
Corso Umberto I, 205
Montesilvano
tel 085.837018
sanitariaorlandi@hotmail.it

SEGUE DALLA PRIMA

Se per produrre un determinato servizio in favore dei cittadini un'amministrazione pubblica crea un'ente pubblico ed ha dei costi di produzione superiori a quelli che avrebbe un'ente privato ha senso l'intervento del pubblico? Per esempio per erogare dei servizi di base in campo sanitario siamo certi non sia più economico farli realizzare da privati? Certamente no, ma spesso purtroppo è accaduto lasciando un'eredità pesante. Spesso è accaduto perché la macchina del cattivo consenso elettorale passa anche attraverso l'istituzione dei cosiddetti carrozzoni pubblici che spendono e spandono denaro pubblico violando criteri di efficienza e di economicità. Intervenire su questi carrozzoni è un dovere inderogabile di ogni buon amministratore pubblico.

Qualcosa nella nostra città si sta muovendo. La società Palacongressi Spa è stata appena messa in liquidazione dall'attuale amministrazione perché rappresentava un costo inutile drenando risorse. Per la Farmacia comunale che accumulava debiti ogni anno, nell'anno 2014 148.000 €, è in corso un bando di concessione in gestione. La strada è quella giusta, tagliare tutto ciò che rappresenta un costo inutile a danno della comunità. Ma il lavoro deve continuare. Riteniamo che tagliare radicalmente con un passato che ha voluto creare oasi di felicità per pochi e sacrifici per tanti, sia una scelta obbligata per fornire migliori opportunità per tutti. E se così sarà i cittadini renderanno merito a chi avrà il coraggio di mettere in campo scelte politiche finalmente lungimiranti rivolte a rimuovere sacche di inefficienza, parassitismo e clientelismo.

Gennaro Passerini

SEGUE DALLA PRIMA

L'amministrazione comunale potrebbe decidere di non investire più nell'Azienda, ma di trovare più conveniente altre forme di gestione, magari più convenienti, oppure limitare le risorse finanziarie a disposizione dell'Azienda. Tutto ciò presuppone una forte attenzione nei confronti del personale impiegato dall'Azienda nei vari servizi, che innanzitutto andrebbe qualificato o riqualificato adeguatamente in modo da poter essere per ogni evenienza ricollocato.

Non è buona cosa far "arrangiare" in qualche modo una parte del personale e sperare che tutto proceda per il meglio. Il Comune di Montesilvano eroga risorse per coprire i costi dell'Azienda, mentre la stessa dovrebbe uniformare la propria attività a criteri di efficacia, efficienza ed economicità ed ha l'obbligo del pareggio del bilancio da perseguire attraverso l'equilibrio dei costi e dei ricavi, compresi i trasferimenti. Centoquarantuno persone (spero sia il numero esatto) sono tante e vanno in qualche modo tutelate. Nei tempi che viviamo non è certo facile trovare sbocchi lavorativi, soprattutto se non si ha una più che adeguata professionalità, ma è anche una fase in cui gli enti locali devono operare delle scelte dolorose. Devono gestire con criteri di economicità assoluta i servizi ai cittadini, non è detto che non ci siano altri tagli da parte dello Stato agli Enti Locali, come chiedono alcune categorie professionali ed alcuni autorevoli Ministri, sostenendo che vi sono ancora sprechi. Siccome non risulta che il Comune di Montesilvano goda di ottima salute dal punto di vista finanziario, sarà veramente dura continuare con l'attuale situazione.

Piero D'Andreamatteo

SEGUE DALLA PRIMA

Iniziamo a ricevere diverse lettere, ne pubblichiamo due con relative risposte e vi sollecitiamo ad inviarle via mail a ilsorpassomts@gmail.com e sui social network @ilsorpassomts e www.facebook.com/ilsorpassomontesilvano

Saranno bene accette soprattutto le critiche, perché della critica si apprezzano aspetti non sufficientemente valutati, ad esempio la più interessante è stata quella di un amico che ha ritenuto eccessivo lo spazio dedicato alle interviste dei politici sugli scorsi due numeri. In effetti quattro facciate pari ad un quarto del mensile sono troppi, anche se la motivazione a base delle interviste è quella di far comprendere ai cittadini i meccanismi che governano le scelte e a chi attribuire fra le diverse figure le responsabilità

Purtroppo anche in questo numero abbiamo dovuto tagliare alcune rubriche come la ricetta ed il Cocktail, l'approfondimento sui conti e lo sguardo sulle associazioni per eccesso di offerta dei redattori. Avremmo dovuto aumentare ulteriormente la foliazione, ma i costi sarebbero stati eccessivi. Siamo stampa libera e ce ne vantiamo e tale resteremo, sollecitiamo per questo le attività commerciali a popolare i nostri spazi. Recupereremo sui prossimi numeri.

Da questo numero la stampa torna a Montesilvano presso la Siva. Abbiamo fortemente voluto stampare a Montesilvano perché crediamo che la nostra Città abbia tutte le potenzialità per vincere. Ringraziamo la Siva per aver accettato le nostre richieste.

Buona lettura. *Mauro De Flaviis*

DAM Carburanti
PUNTI VENDITA:
Montesilvano (PE)
Via Cervino, 1/bis
Tel. 085.4453028 - Fax 085.4456153
Villareia - Cepagatti (PE)
Via Elsa Morante
Tel. 085.9700177

Inquinamento dei fiumi
Responsabilità di Regione, ERSI e ACA

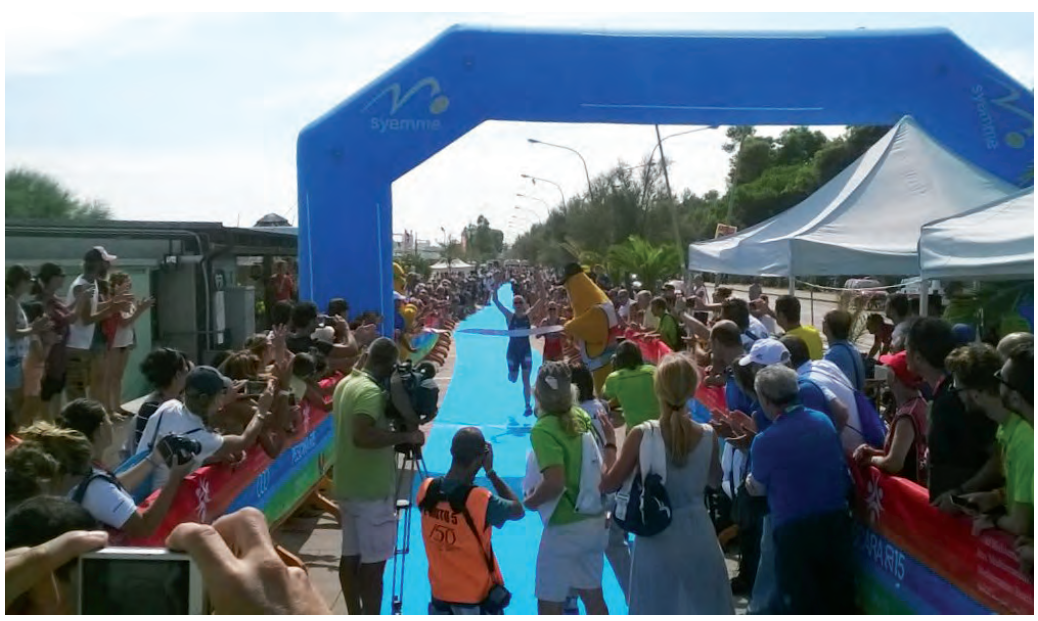
di Piero D'Andreamatteo

Spesso l'ACA spa assurge agli onori della cronaca sia per interventi di manutenzione a causa delle falle che si determinano nella rete idrica e che comporta disagi e proteste da parte delle popolazioni che si ritrovano coi rubinetti prosciugati, sia per il mal funzionamento degli impianti di depurazione con relativo sversamento di liquami nei corsi d'acqua o direttamente a mare.
E' una situazione che si trascina da anni e che ha comportato per presidenti e dirigenti dell'ACA e dell'Ente d'ambito di dover rispondere penalmente e civilmente.
Si ha l'impressione che non si conoscano le reali condizioni né della rete idrica né dei depuratori e quindi si rincorrono le emergenze senza alcuna capacità e volontà programmatoria.
L'ACA, già Azienda Consortile Acquedottistica, è stata costituita per trasformazione del Consorzio Comprensoriale Acquedottistico Val Pescara Tavo Foro. L'Azienda comprende 64 comuni: tutti quelli della provincia di Pescara compreso il capoluogo, alcuni comuni della provincia di Teramo ed alcuni della provincia di Chieti compreso il capoluogo.

Una popolazione di circa 450.000 abitanti con punte di 650.000 nei periodi estivi.
L'Azienda in applicazione delle disposizioni contenute nell'art. 35 della legge 448/2001 si è trasformata in società di capitali assumendo la denominazione Azienda Comprensoriale Acquedottistica S.p.A., in acronimo ACA SPA. Nell'intento di mantenere nella sfera del diritto pubblico il servizio idrico integrato, l'Assemblea dei Sindaci azionisti in applicazione di quanto previsto dall'art.113 del Testo Unico Enti Locali nella formulazione definita dall'art 14 della legge 326/2003, ha trasformato la società ACA SPA in società in "house providing" (trad. gestione in proprio).
Gli Enti d'Ambito Abruzzesi (già ATO-AMBITO TERRITORIALE OTTIMALE) per il servizio idrico integrato, a seguito dell'entrata in vigore della L.R.n.9/2011, sono stati unificati nell'ENTE UNICO REGIONALE avente denominazione ERSI. L'ERSI quindi esercita il controllo analogo sui gestori in "house providing" (le delibere dell'ACA per essere esecutive devono essere approvate dall'ERSI). Sono organi dell'ERSI: il Presidente (Assessore Regionale competente per materia), dai Presidenti delle Provincie e da quattro Sindaci indicati dall'ANCI.
IN ciascuna Provincia è istituita l'assemblea dei Sindaci denominata ASSI per l'esercizio delle competenze sulle materie assegnate agli Enti Locali dalla legislazione nazionale e regionale, in particolare i compiti di organizzazione del servizio, di adozione del Piano d'Ambito Provinciale, di scelta delle forme di gestione, di determinazione e modulazione delle tariffe all'utenza, di affidamento della gestione.
L'ASSI esprime, nell'ambito delle competenze, pareri obbligati all'ERSI, che propone gli atti fondamentali di pianificazione e di programmazione del servizio alle ASSI, che esprimono pareri obbligatori e vincolanti.
L'ERSI firma le convenzioni per la gestione del servizio, provvede alla loro gestione ed al controllo dell'adempimento degli obblighi convenzionali da parte dei gestori. Prima che diventasse ERSI, l'Ente d'Ambito è stato commissariato dalla Regione Abruzzo.
L'ACA S.p.A. nel 2014 ha ottenuto dal Tribunale di Pescara il concordato preventivo per svariati milioni di euro.
E' chiaro che in queste condizioni è impossibile per l'ACA andare al di là dell'ordinaria amministrazione. L'ACA insieme all'ERSI, dovrebbe affrontare, con notevole capacità programmatoria, la questione dell'inquinamento derivante dal mal funzionamento dei depuratori. Dovrebbe inoltre verificare che tutte le condotte di acque nere siano effettivamente convogliate nei depuratori. Andrebbe affrontata la questione delle perdite del sistema idrico di distribuzione, che nella nostra regione sembra essere del 40-45 %.
Spesso quei sindaci, che soprattutto nei mesi estivi alzano la voce per episodi di sversamento in mare di liquami, non possono ignorare di avere un grande potere, giacché l'ASSI (l'assemblea dei sindaci del comprensorio) esprime pareri obbligatori e vincolanti. Gli stessi sindaci formano l'assemblea dei soci dell'ACA S.p.A. ed anche in quella sede hanno potere di indirizzo oltre che di nomina del presidente.
E' chiaro che un programma di adeguamento dei depuratori e il collegamento ad essi di tutte le acque nere richiede notevoli risorse finanziarie, così come ne richiedono maggiormente l'adeguamento della rete di distribuzione idrica per evitare le attuali intollerabili dispersioni. In campagna elettorale è stato affermato dall'attuale Presidente della Giunta Regionale D'Alfonso, che come impegno prioritario avrebbe affrontato il disinquinamento dei fiumi.
Non se ne sente più parlare. In molte recenti manifestazioni pubbliche si è sostenuto che per determinare lo sviluppo economico ed occupazionale dell'Abruzzo bisogna puntare sull'agricoltura ed il turismo. Se anche le istituzioni, a partire dalla Regione, convengono con queste posizioni, devono essere coerenti e quindi investire soprattutto in disinquinamento.I fiumi possono essere disinquinati, lo è stato il Tamigi, ma è necessario avviare un piano articolato di interventi verificando e bloccando gli scarichi inquinanti nei corsi d'acqua, così come bisogna verificare l'uso e l'abuso di concimi chimici in agricoltura. L'altro tema che va affrontato è quello della dispersione idrica. Se ne parla molto poco, compresi gli ecologisti, che si battono per la salvaguardia del territorio, invece è una questione fondamentale, non a caso Papa Francesco fa spesso riferimento alle risorse naturali dilapidate.
Per essere effettivamente la Regione verde d'Europa non è sufficiente avere un numero importante di Parchi, il che naturalmente ci fa onore, ma bisogna anche avere fiumi balneabili per avere un mare balneabile.
In vent'anni di ACA ed Ente d'Ambito non un solo intervento strutturale è stato realizzato. A Pescara a tutti i problemi generali si aggiunge la presenza della diga foranea.
Abbiamo in un articolo precedente, sul progetto del porto turistico sul Saline, spiegato le ragioni e proposto qualche soluzione, speriamo che chi di dovere ne tenga conto.

Figuraccia internazionale
I giochi del Mediterraneo sfrattati dal centro per mare inquinato.

La incapacità complessiva della comunità a gestire il ciclo dell'acqua in modo che la qualità delle acque di balneazione in prossimità della foce del Fiume Pescara siano di buona qualità, hanno esposto la Città di Pescara ad una figuraccia internazionale.
Il giorno di chiusura dei Giochi del Mediterraneo sulla spiaggia le gare di acquathlon, vinte dagli italiani Gianluca Pozzatti e Sara Papais, sono state spostate dal centro ai confini con Montesilvano all'altezza dello stabilimento balneare Le Naiadi, a causa del divieto di balneazione emesso per l'ennesimo superamento del valore soglia dei colibatteri.
La responsabilità della comunicazione della balneabilità o meno delle acque nella torrida estate pescarese è tutta da ascrivere alla amministrazione pescarese in carica, che peggio non poteva fare. La politica ha fallito durante l'ultima estate, ma soprattutto ha fallito negli ultimi 20-30 anni dimostrandosi incapace di puntare alla qualità della balneabilità delle acque. La politica avrebbe dovuto pretendere dai consorzi che gestiscono il ciclo delle acque la captazione di tutte acque nere ai depuratori, la ricerca ed il blocco di tutti gli scarichi abusivi, il perfetto funzionamento dei depuratori mettendo sul tavolo le risorse necessarie a questo fine.
I nostri concittadini responsabili degli scarichi abusivi, probabilmente responsabili di questa figuraccia, si rendano conto che i loro figli, nipoti e parenti tutti si fanno il bagno nel nostro mare. Chiedo loro di farsi un esame di coscienza e rimedino in fretta.
È oggettivo che la politica non ha chiaramente individuato come prioritaria la qualità delle acque di balneazione, siamo certi che la figuraccia mondiale rimediata spinga gli amministratori a perder di vista la clientela, quando si tratta di nomine e assunzioni nei consigli di amministrazione e puntino finalmente alla qualità dei servizi.



Cambiamo le regole urbanistiche

Abbattimenti per mancanza distanze legali?

A seguito della emozione suscitata dalla lettera di Gianfranco Costantini, pubblicata sul numero di Luglio, rispetto al tema della realizzazione di palazzine di sei sette piani, al posto di case ad uno due piani, nella zona compresa fra Via Marinelli, Viale Aldo Moro, Viale Europa, Via Emilia e Via Lazio, senza modificare l'insufficiente reticolo stradale, abbiamo intervistato il Sindaco sul numero di Agosto. Il Sindaco ha affermato che le regole oggi vigenti hanno puntato sulla quantità e non sulla qualità e bellezza e di voler far fare il salto di qualità alla Città. Contemporaneamente però ha chiesto di remare tutti nella stessa direzione ben oltre le appartenenze partitiche e le convenienze del momento.

Abbiamo interpretato questa affermazione come una sollecitazione al Consiglio Comunale di sostegno del cambio delle regole, nella direzione della qualità e della bellezza e di una ammissione di debolezza rispetto alla presenza di consiglieri di maggioranza non convinti a procedere nella direzione indicata.

Per comprendere se il Consiglio Comunale può sostenere un cambio delle regole senza considerare le appartenenze e le convenienze del momento abbiamo intervistato tutti i dieci capigruppo. Ebbene si 10 capigruppo su 24 consiglieri. Possibile che in media i gruppi consiliari siano costituiti da 2,4 consiglieri? Forse è il caso di rivedere le regole per la costituzione dei gruppi?

Tutti i capigruppo intervistati si sono detti disposti a dare priorità massima alla modifica del piano regolatore generale e a trovare la modalità per sospendere la concessione delle licenze a costruire con le regole attuali, in deroga alla normativa nazionale di riferimento DM 1444 del 02.04.68, per quanto riguarda distanze ed altezze.

La Città ritiene non più accettabili le trasformazioni in atto nelle zone denominate B sul PRG, perché su una zona a bassa qualità ambientale con strade strette, senza marciapiedi, parchi, piste ciclabili, parcheggi e zone a verde non è sostenibile l'incremento esponenziale dei residenti. Questa trasformazione se completata porterebbe quelle zone ad essere i futuri ghetti che ben conosciamo, come Via Ariosto e Via Lazio.

Una recente sentenza della seconda sezione civile della Corte Suprema di Cassazione, la numero 17043/2015 depositata il 20 agosto 2015, ha disposto l'abbattimento di un edificio perché non rispettava le distanze legali dagli altri edifici circostanti, in quanto esso era stato ricostruito con incremento di volumetria. La Cassazione ha affermato che i regolamenti edilizi comunali non possono modificare i concetti di ristrutturazione, ricostruzione e nuova costruzione. Quando si modificano i volumi si tratta di nuova costruzione e le nuove costruzioni devono rispettare le distanze legali e non possono sfruttare le precedenti distanze.

Se i cittadini delle zone interessate alle ricostruzioni sfruttassero questa sentenza siamo certi non si arriverebbe allo stesso epilogo anche a Montesilvano? La politica deve interpretare i bisogni della comunità che anela alla bellezza e non è più disposta a soccombere agli interessi del settore delle costruzioni, date un segnale forte di compattezza e procedete alla revisione delle regole urbanistiche nell'interesse della Città.

Mauro De Faviis

SPECIALE

Il parere dei capogruppo su situazione urbanistica

*Abbiamo incontrato il capogruppo di Montesilvano in Comune che conta 3 componenti, **Adriano Tocco, Lorenzo Silli** e **Alessandro Pompei**, gruppo di maggioranza.*

*Il capogruppo di Montesilvano in Comune **Adriano Tocco***

Ha letto la lettera di Gianfranco Costantini pubblicata sul numero di Luglio de Il Sorpasso?

No.

La legga per cortesia (attesa). È disposto come capogruppo a raccogliere il grido di dolore che ne emerge ed essere promotore in Consiglio Comunale del cambio delle regole che oggi permettono la trasformazione in corso delle zone a mare di Villa Canonico e Villa Verrocchio?

Sicuramente il nostro gruppo è vicino a queste tematiche importante per lo sviluppo della nostra città. Quello che ho visto negli ultimi 25 anni è la mancanza della visione della crescita di Montesilvano. È cresciuta male e lo strumento urbanistico a suo tempo è stato realizzato senza visione di medio e lungo termine ma per soddisfare altri interessi. Le norme urbanistiche oggi permettono questi scempi e a questo va posto subito un freno. Va valutata anche la possibilità di sviluppare il potenziale turistico, permettendo a chi ha garage a piano terra nella zona prospicente il mare li possa trasformare in locali per attività commerciali per creare tessuto necessario allo sviluppo. Inoltre nella zona di Via Ariosto va realizzato un piano di sviluppo in modo che l'imprenditore possa acquistare e bonificare quell'area e anche prevedere lo spostamento di quel volume in altro comparto. Va assolutamente risolta la difficile situazione che è sotto gli occhi di tutti.

Non ritiene che le palazzine in corso di costruzione nelle zone B senza standard urbanistici possano essere il prossimo ghetto?

Il mio gruppo è perfettamente d'accordo nel mettere rapidamente in essere azioni per bloccare questa trasformazione. Altrimenti rischiamo di avere zone come alcune traverse di via vestina senza marciapiedi dove le macchine hanno difficoltà ad accedere. Se 15-20 anni fa avessimo avuto più lungimiranza costruendo anche grattacieli ma con verde, marciapiedi e piste ciclabili, oggi non avremmo avuto una città che tutti definiamo dormitorio con mancanza di servizi e sotto servizi. Se qualcuno avesse pensato di realizzare un parco tematico come Gardaland, non avremmo oggi un' economia ferma e un invenduto notevole, che è altamente pericoloso. Ciò perché chi ha acquistato seconde case per investimenti ha interesse a remunerare l'investimento e poco gli interessa chi vive nell'appartamento. Dobbiamo fermare questo scempio subito.

Ma è disposto il suo gruppo ad intervenire subito puntando a pochi temi da modificare sul PRG con l'obiettivo di trovare l'appoggio della minoranza per bloccare, come lei afferma, lo scempio?

Si. Per esempio un mese fa abbiamo avuto una commissione per affrontare la questione Via Ariosto. Sicuramente il lungofiume e la Via Vestina vanno affrontati, non si comprende se sono destinate ad abitazione, attività produttive, commerciali, artigianali, a verde. Anche la zona ex Monti va meglio ridefinita. Il mio gruppo collabora con tutti i gruppi e anche sul bilancio abbiamo collaborato con la minoranza. Non vorrei però criminalizzare gli imprenditori che devono svolgere il loro mestiere, la politica deve definire le regole che permettono chiarezza ed elevata qualità della vita.

È pensabile replicare il modello Barcelloneta?

Si. Sono stato l'anno scorso a Barcellona per un corso di formazione sulla modalità di pianificazione delle attività turistiche. Hanno definito un piano a 20 anni con tutti gli step intermedi e la cosa fantastica è che il piano viene seguito indipendentemente da chi governa nel periodo. In Italia abbiamo una visione a cinque anni e non una visione a medio lungo termine. Ad esempio avrei preferito che nel PP1 avessimo costruito alcuni grattacieli al posto di ciò che si è realizzato ottenendo spazi per piazze, parcheggi e piste ciclabili ed una maggiore qualità della vita.

Quanto proposto per la fascia a ridosso del mare per trasformare i garage in attività lo ritiene adeguato anche per la strada parco, che può divenire il Corso che collega Montesilvano e Pescara?

Assolutamente si. Le attività commerciali di prossimità svolgono anche la funzione di controllo del territorio e fortunatamente il modello dei centri commerciali importato dall'estero inizia a cedere quote a loro favore.

> ***"Le norme urbanistiche permettono questi scempi e a questo va posto subito un freno."***

Abbiamo incontrato il capogruppo del gruppo Ri(e)voluzione costituito da Manola Musa e Anthony Aliano, gruppo di opposizione.

*Il capogruppo del gruppo Ri(e)voluzione **Anthony Aliano***

Ha letto la lettera di Gianfranco Costantini pubblicata sul numero di Luglio de Il Sorpasso?

No.

La legga per cortesia (attesa). È disposto come capogruppo a raccogliere il grido di dolore che ne emerge ed essere promotore in Consiglio Comunale del cambio delle regole che oggi permettono la trasformazione in corso delle zone a mare di Villa Canonico e Villa Verrocchio?

Faccio una valutazione differente rispetto ai soliti spot elettorali, a mio avviso, l'unico incarico professionale indispensabile per la Città di Montesilvano è quello da affidare ad un pool di esperti della materia urbanistica, svincolati professionalmente e familiarmente dalla Città, ai quali la politica deve demandare la rivisitazione e semplificazione delle norme urbanistiche. Il motivo è semplice: la politica non ha le capacità tecniche e può essere sin troppo condizionata da interesse per incidere positivamente sul regolamento edilizio. Mi sovviene un sorriso sarcastico quando ascolto politici attempati, che hanno amministrato negli ultimi venti anni, sostenere che Montesilvano sia brutta. Ho l'impressione che costoro vivano la realtà in modo dissociato. Mi domando come si possa non rendersi conto che le scelte attuate con l'ultimo piano urbanistico, poi rivisitato fino al 2004, abbiano mortificato la Città, oggi relegata a dormitorio, sempre più ghettizzata e degradata. Montesilvano è oggi lo specchio delle scelte intraprese dal 1998 in poi, su questo non c'è dubbio.

Il PRG può definirsi a tutti gli effetti una bestemmia giuridica poiché costruito in violazione della norma nazionale di riferimento, mi riferisco, ad esempio, alla disciplina delle distanze e sulle altezze al cui citato DM n. 1444 del 1968.

Non ritiene che una revisione complessiva del PRG, piuttosto che concentrarsi su poche varianti, richieda troppo tempo e di conseguenza le trasformazioni in atto danneggino irreparabilmente il quartiere cambiandone i connotati senza presenza degli standard (servizi) essenziali?

Assolutamente si. Ritengo indispensabile revisionare totalmente il PRG. Il regolamento comunale a mio avviso non può e non deve violare la normativa nazionale e regionale di riferimento. Il PP1 è un esempio di mala gestio perché i costruttori hanno sfruttato una totale anarchia delle regole di urbanizzazione, accordi convenzionali capestro e, come li definisce la Procura, rapporti di piacere con gli amministratori. Sarebbe per me un dispiacere se gli attuali amministratori dovessero dimostrare di non avere la forza ed il coraggio di imporre in modo unilaterale condizioni legittime. È impensabile che la città debba avere un quartiere abbandonato e isolato con una strada costruita a metà, marciapiedi costruiti a metà, una rotonda costruita a metà (PP1). Un ghetto a ridosso e grattaceli che spuntano tra abitazioni mono e bi piano. Perché questo? Perché esistono degli accordi di programma assurdi che consentono ai costruttori di attendere il completamento dell'ultimo comparto da costruire per procedere con le opere. Un amministrazione che si rispetti deve chiedere, in un primo momento, il rispetto bonario dei contratti e/o una ridefinizione degli stessi che risulti funzionale per la Città. In alternativa, se ciò non fosse possibile, deve procedere con la risoluzione dei contratti predisponendo le opere in proprio, con escussione delle fideiussioni e, dunque, chiedendo i danni che la comunità è co-

stretto a subire da tempo. Mi domando come facciano molti cittadini, che hanno acquistato a prezzi elevati gli immobili nelle zone oggi degradate, convinti dalle opere di urbanizzazione poi non realizzate, a non protestare in piazza per il danno economico che hanno patito? Per il C.so Strasburgo, ad esempio, ritengo sia impensabile che l'imprenditore possa avere la concessione sine die per il completamento dei comparti e, come detto, ritenersi legittimato a lasciare la zona nel degrado omettendo il completamento delle opere di urbanizzazione. Sono dell'avviso che se non si è in grado di completare il comparto o non si vuole, che si provveda comunque al completamento delle opere di urbanizzazione o che si provveda alla risoluzione dei contratti considerando scadute le concessioni e si provveda, in definitiva, con l'esproprio dei terreni per pubblica utilità, con ultimazione dei lavori, previa escussione delle polizze fideiussorie e richiesta di risarcimento dei danni patiti dai cittadini per troppo tempo.

"Il PRG credo sia una bestemmia giuridica poiché contraddice la norma nazionale di riferimento."

Abbiamo intervistato telefonicamente il capogruppo del Partito NCD Barbara Di Giovanni che conta 3 componenti: Valentina Di Felice, Danilo Palumbo e Barbara Di Giovanni, gruppo di maggioranza.

Il capogruppo del Partito Nuovo Centro Destra ***Barbara Di Giovanni***

Ha letto la lettera di Gianfranco Costantini pubblicata sul numero di Luglio de Il Sorpasso?

No.

La racconto brevemente... È disposta come capogruppo a raccogliere il grido di dolore che ne emerge ed essere promotore in Consiglio Comunale del cambio delle regole che oggi permettono la trasformazione in corso delle zone a mare di Villa Canonico e Villa Verrocchio?

*Certo! Quello che oggi riusciremo a fare in Consiglio Comunale nella direzione di puntare al miglioramento della qualità della vita verrà goduto dalla città fra diversi anni. Non è bello dare possibilità di aumen*tare il costruito senza rendersi conto che c'è bisogno di migliorare l'esistente. Ci sono tante vie della città dove si osserva degrado, a partire dai marciapiedi inesistenti o di dimensioni inadeguate. L'obiettivo del cambio delle regole dovrebbe essere evitare di costruire case abnormi e andare nella direzione del miglioramento del patrimonio immobiliare esistente per migliorare lo stile di vita. Contribuire ad aumentare zone della città che possono divenire ghetti e attirare nuove persone grazie ai bassi costi non va nella direzione di un aumento della sicurezza ma piuttosto genera paura. Le famiglie non devono aver timore di far giocare i loro bambini nei cortili o di subire scippi nelle zone centrali nei pressi del portone di casa.
L'obiettivo è bloccare la edificabilità di palazzi ad alta volumetria e recuperare il patrimonio esistente.

Non ritiene che una revisione complessiva del PRG, piuttosto che concentrarsi su poche varianti, richieda troppo tempo e di conseguenza le trasformazioni in atto danneggino irreparabilmente il quartiere cambiandone i connotati senza presenza degli standard (servizi) essenziali?

Sono d'accordo, nel frattempo dovremmo appellarci alla normativa sovraordinata DM 1444/68 per la parte che regolamenta le altezze e le distanze tra fabbricati per evitare che altre concessioni edilizie vengano rilasciate seguendo le norme locali attuali, PRG e regolamento edilizio.
Sono cosciente che ottenere ciò in Consiglio Comunale possa risultare complesso. Sono alla prima esperienza da consigliere e noto che le pressioni sono elevate, ma la politica deve dare risposte alle esigenze dei cittadini che non vogliono vedere peggiorare la qualità di vita dei quartieri ma, anzi, la vorrebbero vedere migliorata. Voglio prendermi carico insieme al mio gruppo consiliare di soddisfare questo fabbisogno al fine di vederne i frutti fra qualche anno.

"L' obiettivo è bloccare la edificabilità di palazzi ad alta volumetria e recuperare il patrimonio esistente."

Abbiamo incontrato il capogruppo di Forza Italia che conta 5 componenti: Deborah Comardi, Umberto Di Pasquale, Carlandrea Falcone, Stefano Di Blasio e Claudio Daventura, gruppo di maggioranza.

Il capogruppo di Forza Italia ***Deborah Comardi***

Ha letto la lettera di Gianfranco Costantini pubblicata sul numero di Luglio de Il Sorpasso?

No.

La legga per cortesia (attesa). È disposta come capogruppo a raccogliere il grido di dolore che ne emerge ed essere promotrice in Consiglio Comunale del cambio delle regole che oggi permettono la trasformazione in corso delle zone a mare di Villa Canonico e Villa Verrocchio?

Leggendo questa lettera e non avendo vissuto per motivi di età quel periodo sono riuscita a fare mie quelle emozioni, come se avessi vissuto in prima persona quei tempi. Posso dire rispetto al cambio delle regole che va assolutamente rivisto il piano regolatore che oggi è antiquato, non essendo adeguato alla crescita demografica intervenuta nell'ultimo decennio. Non abbiamo addirittura le cartografie aggiornate, così come è emerso durante l'aggiornamento del piano della Sicurezza per la protezione civile, mentre manca completamente il piano traffico (PUT). Le traverse perpendicolari alla riviera non sono dimensionate correttamente ed in mancanza di un piano organico della mobilità non si riesce ad organizzare il traffico urbano in maniera efficace. Aggiungerei che nella rivisitazione del PRG in generale andrebbero facilitate le costruzioni ecostenibili.

Non ritiene che una revisione complessiva del PRG, piuttosto che concentrarsi su poche varianti, richieda troppo tempo e di conseguenza le trasformazioni in atto danneggino irreparabilmente il quartiere cambiandone i connotati senza presenza degli standard (servizi) essenziali?

Ascolto il grido d'allarme e approfondirò l'argomento, studiando come poter intervenire per modificare in meglio questa trasformazione. Ciò vale per il futuro, salvaguardando i diritti acquisiti del passato di chi ha costruito nel rispetto delle regole. Dobbiamo ridare uno sviluppo funzionale a tutti i quartieri, soprattutto a quelli con maggior densità residenziale e per questo dotarli degli standard adeguati.

Non ritiene che queste palazzine saranno i nuovi ghetti non essendo appetibili per le famiglie a causa degli scarsi standard offerti?

Non entro nel merito della qualità architettonica delle palazzine costruite di recente. Ritengo che l'unico settore che può aiutarci ad uscire da questa crisi economica, stante la crisi dell'edilizia, è lo sviluppo del turismo. A mio avviso Montesilvano ha un potenziale turistico maggiore della vicina Pescara e noi di F.I. ci crediamo fortemente. La scelta dell'isola pedonale sulla riviera, ottimo successo per le numerose presenze, è la prova degli intenti di questa maggioranza.

Che ne pensa del progetto del porto turistico a Città Sant'Angelo nel caso si proceda?

L'amministrazione Comunale di Città Sant'Angelo avrà valutato con attenzione i vantaggi e gli oneri di questa operazione. Sicuramente guarderemo con attenzione l'evolversi dell'iniziativa.

"Ascolto il grido d'allarme e approfondirò l'argomento, studiando come poter intervenire per modificare in meglio questa trasformazione"

Abbiamo intervistato telefonicamente il capogruppo del gruppo Abruzzo Civico Enea D'Alonzo, costituito solo da lui, gruppo di minoranza.

Il capogruppo del gruppo Abruzzo Civico ***Enea D'Alonzo***

Ha letto la lettera di Gianfranco Costantini pubblicata sul numero di Luglio de Il Sorpasso?

Si.

È disposto come capogruppo a raccogliere il grido di dolore che ne emerge ed essere promotore in Consiglio Comunale del cambio delle regole che oggi permettono la trasformazione in corso delle zone a mare di Villa Canonico e Villa Verrocchio?

Si sono assolutamente disponibile. Sono d'accordo avendo letto la lettera di Gianfranco e condivido la sua analisi, anche se io non ho vissuto in quelle zone, conosco la situazione.
Posso dire però che questo stato delle cose non è esclusivo della zona Villa Verrocchio Villa Canonico, anche in altre zone della città è stata messa in atto una forte aggressione del territorio, che ha portato la città a presentarsi come oggi la vediamo. Ben venga quindi una rivisitazione del PRG in grado di farci guidare verso un futuro migliore con una più elevata qualità della vita degli abitanti.

Non ritiene che una revisione complessiva del PRG, piuttosto che concentrarsi su poche varianti, richieda troppo tempo e di conseguenza le trasformazioni in atto danneggino irreparabilmente il quartiere cambiandone i connotati senza presenza degli standard (servizi) essenziali?

Sono d'accordo nel trovare una modalità che ci permetta di bloccare la emissione di nuove concessioni edilizie che vanno nella direzione di superare gli standard urbanistici nazionali fissati nel DM 1444/68. Forse possiamo, come Consiglio Comunale, votare un atto di indirizzo dove ci impegniamo a modificare il PRG per adeguarci alle altezze e distanze definite nel DM 1444/68. Questo permetterebbe agli uffici comunali di sospendere l'accettazione di richieste di concessioni edilizie non adeguate rispetto la norma nazionale.

"D' accordo nel trovare una modalità che ci permetta di bloccare la emissione di nuove concessioni edilizie che vanno nella direzione di superare gli standard urbanistici nazionali fissati nel DM 1444/68"

Abbiamo incontrato il capogruppo di Montesilvano Futura Ernesto De Vincentiis che conta 2 componenti: Corrado Di Battista ed Ernesto De Vincentiis, gruppo di maggioranza.

Il capogruppo di Montesilvano Futura ***Ernesto De Vincentiis***

Ha letto la lettera di Gianfranco Costantini pubblicata sul numero di Luglio de Il Sorpasso?

No.

La legga per cortesia (attesa). È disposta come capogruppo a raccogliere il grido di dolore che ne emerge ed essere promotore in Consiglio Comunale del cambio delle regole che oggi permettono la trasformazione in corso delle zone a mare di Villa Canonico e Villa Verrocchio?

Mi associo al dolore di Costantini come montesilvanese considerando che la città doveva crescere per la sua potenzialità turistica ed invece è stata oggetto di costruzioni eccessive. Per esempio il PP1 doveva essere di 500.000 mc, invece alla fine è arrivato a 1.000.000 mc. La responsabilità è della politica che detta le regole mentre l'imprenditore fa il suo mestiere. Su Corso Strasburgo e la piazza è inconcepibile che nel contratto di programma non si sia previsto di costruire prima il Corso e poi completare le opere. Sul PP1 nella convenzione si sarebbe dovuto obbligare a costruire a partire dal mare e non dalla ferrovia con palazzi sempre più alti nella direzione del mare. L'interesse collettivo deve essere prioritario.
A mio avviso la normativa è stata troppo elastica. Noi siamo disponibili a rivedere le regole atteso che quello che è accaduto è accaduto e nulla si può fare. È necessario avviare una variante al piano regolatore con regole civili e certe. Vanno risolti alcuni nodi per permettere all'imprenditore di intervenire ma senza scempi, Via Roma, Via Ariosto, Villa Canonico…
Per Via Ariosto va utilizzato lo strumento della spostamento di cubatura in altra zona per realizzare lì una piazza. Il primo obiettivo deve essere quello della riqualificazione urbana ed urbanistica per avere una maggiore qualità della vita.
Ho sostenuto e sostengo che debba essere rivisto il piano regolatore rivedendo la premialità e risolvendo i nodi sopra indicati. La variante del PRG per essere realizzata necessita di 1-1,5 anni.

Non ritiene che una revisione complessiva del PRG, piuttosto che concentrarsi su poche varianti, richieda troppo tempo e di conseguenza le trasformazioni in atto danneggino irreparabilmente il quartiere cambiandone i connotati senza presenza degli standard (servizi) essenziali?

Deve essere una priorità non riproporre opportunità di edificazione in eccesso e non è difficile farlo. Se la maggioranza vuole davvero effettuare queste modifiche si può modificare il PRG anche in breve tempo.

> *"Deve essere una priorità non riproporre opportunità di edificazione in eccesso e non è difficile farlo."*

Abbiamo incontrato il capogruppo del gruppo misto Gabriele Di Stefano costituito solo da lui, gruppo di maggioranza.

Il capogruppo del gruppo misto ***Gabriele Di Stefano***

Ha letto la lettera di Gianfranco Costantini pubblicata sul numero di Luglio de Il Sorpasso?

No.

La legga per cortesia (attesa). È disposto come capogruppo a raccogliere il grido di dolore che ne emerge ed essere promotore in Consiglio Comunale del cambio delle regole che oggi permettono la trasformazione in corso delle zone a mare di Villa Canonico e Villa Verrocchio?

E bravo Gianfranco, personalmente sono anni che combatto questa battaglia contro i palazzinari per proteggere gli interessi della città. Per esempio ho depositato a fine agosto la mozione urgente nella quale chiedo di eliminare il comma 3 dell'art. 5 delle NTA e modificare l'art. 37, sempre delle NTA, per evitare che la maggiorazione del 20%, nel caso di demolizioni e riedificazioni, non possa permettere il superamento dell'indice fondiario di 3 mc/mq. Sono anni che cerco di evitare che il partito dei costruttori continui a violentare la nostra città senza standard, affermo che gli interventi vadano fatti ma tenendo conto degli interessi della collettività. In questa direzione ho sempre sollecitato il Consiglio Comunale, ad esempio il 23.07.14 ho depositato l'interrogazione 34074 relativo alle trasformazioni edilizie in zona "B" di completamento nella quale interrogo l'assessore Brocchi sulle regole che hanno permesso la realizzazione di quello che tutti vediamo. L'assessore in quella occasione rispose che il Consiglio Comunale è riuscito a generare lo "Ius Montesilvanensis" che con una serie di regole e deroghe ha permesso ciò che non andava permesso. In quella occasione ha riconosciuto l'effetto nefasto di queste regole, ma contemporaneamente ha sollecitato il Consiglio comunale a prendere in considerazione il cambio delle regole.

Non ritiene che una revisione complessiva del PRG, piuttosto che concentrarsi su poche varianti, richieda troppo tempo e di conseguenza le trasformazioni in atto danneggino irreparabilmente il quartiere cambiandone i connotati senza presenza degli standard (servizi) essenziali?

Sono assolutamente d'accordo ed è per questo motivo che ho depositato la mozione urgente a fine agosto, in modo da formalizzare un atto di indirizzo, al quale il dirigente, in caso di contrasto tra le norme, può appellarsi per evitare di proseguire a concedere concessioni edilizie che noi tutti riteniamo inaccettabili.
Sono anni che combatto questa battaglia, ma mai nessuno in consiglio comunale mi ha aiutato. Ho avuto difficoltà enormi perché non sono un tecnico ed è complesso comprendere come le tante norme possano contribuire a trasformare un territorio. Spero che la lettera di Costantini risvegli le coscienze e permetta finalmente al Consiglio di affrontare serenamente questo tema, senza essere ammaliato dalle sirene del partito dei costruttori, affinché si arrivi a modificare la normativa con l'obiettivo di aumentare la qualità della vita nei nostri quartieri.

> *"Gli interventi vadano fatti ma tenendo conto degli interessi della collettività"*

Abbiamo incontrato il capogruppo Lino Ruggero, gruppo di opposizione costituito da Paolo Rossi e Lino Ruggero.

Il capogruppo ***Lino Ruggero***

Ha letto la lettera di Gianfranco Costantini pubblicata sul numero di Luglio de Il Sorpasso?

Si.

È disposto come capogruppo a raccogliere il grido di dolore che ne emerge ed essere promotore in Consiglio Comunale del cambio delle regole che oggi permettono la trasformazione in corso delle zone a mare di Villa Canonico e Villa Verrocchio?

Gianfranco ha tutte le ragioni del mondo ma il problema è un altro, il vecchio PRG purtroppo lo consente. Sono il primo a sostenere che ci deve essere una revisione del piano regolatore. Sono dell'idea che è meglio uno sviluppo in altezza con adeguati standard urbanistici (marciapiedi, parchi, parcheggi, piste ciclabili, ..) e non continuare ad avere case ad un piano senza strade e marciapiedi.
Il mio gruppo è certamente disposto a modificare il PRG, ci mancherebbe altro, ed inoltre prima si fa e meglio è. Mi auguro che si parta con una certa velocità perché non è solo questa la criticità. Dobbiamo pensare al riuso del patrimonio edilizio esistente, con l'aumento degli standard disponibili per la collettività, piuttosto che continuare ad occupare gli spazi vuoti e aumentare il patrimonio edilizio.

Non ritiene che una revisione complessiva del PRG, piuttosto che concentrarsi su poche varianti, richieda troppo tempo e di conseguenza le trasformazioni in atto danneggino irreparabilmente il quartiere cambiandone i connotati senza presenza degli standard (servizi) essenziali?
Se la volontà è quella di modificare il piano regolatore rapidamente è possibile farlo senza impegnare troppo tempo. L'importante è che la volontà sia effettiva e non di facciata. Siamo disponibili a renderci promotori di questo passaggio per evitare di violentare la città.

> *"Il mio gruppo è certamente disposto a modificare il PRG, ci mancherebbe altro ed inoltre prima si fa e meglio è."*

Abbiamo incontrato il capogruppo del Partito Democratico Pietro Gabriele che conta 2 componenti: Feliciano D'Ignazio e Pietro Gabriele, gruppo di opposizione.

Il capogruppo del Partito Democratico ***Pietro Gabriele***

Ha letto la lettera di Gianfranco Costantini pubblicata sul numero di Luglio de Il Sorpasso?

No.

La legga per cortesia (attesa). È disposto come capogruppo a raccogliere il grido di dolore che ne emerge ed essere promotore in Consiglio Comunale del cambio delle regole che oggi permettono la trasformazione in corso delle zone a mare di Villa Canonico e Villa Verrocchio?

Leggendo la lettera mi sono ritrovato in quei frangenti anche se ho vissuto il quartiere da più tempo rispetto a quanto indicato da Costantini. Non ritenevo fosse possibile demolire delle case ad uno due piani e costruire sullo stesso sedime palazzine da sette piani, ma credevo si stesse demolendo tre quattro case unifamiliari per costruire palazzine. Ho visto a Via Maremma un palazzone con profilo curvo su una strada dove non si riesce a passare con una sola automobile, non è possibile costruire palazzi di queste dimensioni e non dotarli degli standard necessari, strade, marciapiedi e parcheggi. Direi che non si possono sostituire le case una ad una senza ragionare a livello di zona o comparto e senza pensare di dotare quelle zone almeno di marciapiedi.
Penso che prima di far andare avanti ulteriori concessioni edilizie, come quelle di cui stiamo parlando, ci dovremmo sedere e metterci d'accordo su quali regole urbanistiche la città può adottare. Sarei dell'opinione di rivedere il piano regolatore per evitare questa aggressione in modo organico.

Non ritiene che una revisione complessiva del PRG, piuttosto che concentrarsi su poche varianti, richieda troppo tempo e di conseguenza le trasformazioni in atto danneggino irreparabilmente il quartiere cambiandone i connotati senza presenza degli standard (servizi) essenziali?

Direi che si può lavorare in due step, uno immediato per bloccare subito questo scempio rifacendoci alle leggi nazionali e l'altro per rivedere il piano regolatore. Piano regolatore che tra l'altro, assessore Di Giacomo, era quasi giunto a conclusione del suo iter. Perché non riprendiamo il lavoro del Prof. Zazzara, che tra le altre cose giudico un buon elaborato, lo aggiorniamo con eventuali nuove istanze provenienti da chi oggi governa e quindi mettiamo a frutto quanto già realizzato e pagato?

> *"Direi che si può lavorare in due step, uno immediato per bloccare subito questo scempio rifacendoci alle leggi nazionali e l'altro per rivedere il piano regolatore."*

Poiché non è stato possibile intervistare Manuel Anelli, capogruppo del Movimento 5 stelle Montesilvano, in quanto fuori sede, su sua indicazione abbiamo intervistato telefonicamente Gabriele Straccini. Il gruppo è costituito da Manuel Anelli, Gabriele Straccini, Paola Ballarini, gruppo di minoranza.

Il consigliere del gruppo Montesilvano 5 stelle ***Gabriele Straccini***

Ha letto la lettera di Gianfranco Costantini pubblicata sul numero di Luglio de Il Sorpasso?

Si.

È disposto come capogruppo a raccogliere il grido di dolore che ne emerge ed essere promotore in Consiglio Comunale del cambio delle regole che oggi permettono la trasformazione in corso delle zone a mare di Villa Canonico e Villa Verrocchio?

Si, le dico di più nel nostro programma elettorale abbiamo scritto che non dobbiamo consumare suolo. Intendo che se applicassimo quanto da noi proposto non avremmo questi problemi.

Non credo che abbia colto la trasformazione in corso descritta da Costantini. Si stanno abbattendo case ad uno due piani e ricostruendo sullo stesso sedime palazzine da 6-7 piani senza consumare ulteriore suolo.

È vero ma diciamo che a parità di suolo non si deve avere volumetrie di oltre 3 mc/mq. Inoltre non mi vorrei sbagliare ma mi sembra ci siano seri problemi di compatibilità delle regole locali rispetto della normativa nazionale. Noi pensiamo che si debba costruire di meno e il nostro modello è la città giardino.

Non ritiene che una revisione complessiva del PRG, piuttosto che concentrarsi su poche varianti, richieda troppo tempo e di conseguenza le trasformazioni in atto danneggino irreparabilmente il quartiere cambiandone i connotati senza presenza degli standard (servizi) essenziali?

Se il consiglio comunale inizia subito la revisione del piano regolatore generale scatta il piano di salvaguardia e non possono essere rilasciate ulteriori concessioni edilizie. La precedente amministrazione di centrodestra aveva portato quasi a termine la revisione del piano affidando l'incarico al prof Zazzara, ma in comune non ci sono tracce degli elaborati. Non è chiaro se il Comune abbia pagato e non abbia ricevuto i documenti, o non abbia pagato e quindi non ha ricevuto i documenti. Sarebbe il caso di recuperare il lavoro già svolto, verificare se compatibile con la visione della città che ha questo consiglio comunale e poi procedere all'adeguamento dello stesso. In alternativa ci si potrebbe far aiutare dall'Università, come abbiamo chiesto accada per il Piano Urbano del Traffico, in modo da avviare gli studi preliminari di supporto all'elaborazione del piano.

Ma non ritiene che la ricerca dell'Università per risparmiare rischi di allungare i tempi indefinitamente dato che il ruolo istituzionale dell'Università è quello di erogare formazione ed effettuare ricerca?

Da tecnico dico che è corretto far fare ad ognuno ciò che è competente a fare, ma da amministratore devo cercare la strada più economica per svolgere il compito, atteso che il Comune ha oggettive difficoltà finanziarie.

> *"Mi sembra ci siano seri problemi di compatibilità delle regole locali rispetto della normativa nazionale"*

LETTERE AL DIRETTORE

Quando eravamo provinciali

Provincialità: arretratezza associata talora a piccineria, così definisce il Devoto il termine.

via mail di Pina De Massis

Essere provinciali, il più delle volte ci impedisce di essere persone attente alla cultura, non sapere cosa significa conoscere, condividere, ci fa' non partecipi della vita culturale del nostro paese solo perché si vede in chi organizza un evento, una persona interessata a lucrare in un modo o nell'altro, per l'impegno che richiede l'organizzazione di qualsivoglia evento, sia esso culturale, sportivo ecc. ecc.
E così succede che se Severino Gazzelloni col suo flauto fa' un gran concerto nella sala Comunale della nostra città ad ascoltarlo ci sono si e no venti persone. Se Maria Luisa Spaziani presenta le sue poesie e quelle di Eugenio Montale e Maria Rosaria Omaggio le legge, la sala è semivuota, se viene invitato Cesare Marchi, storico, biografo, cultore della lingua italiana, "chi era costui"? Luca Goldoni grande giornalista, Piero Angela, Gervaso, Zatterin, Umberto Crescenti, Remo Brindisi, la sala del comune è sempre semivuota. Provincialismo della nostra generazione di sessantenni e più. La generazione dei nostri figli sta' facendo sforzi titanici, lo dimostra questo giornale così interessante e "non interessato". La speranza di quei pochi che si erano illusi di fare qualcosa di positivo per la nostra città è che i giovani abbiano capito che con la cultura si mangia poco, e può essere anche salutare, ma ci si eleva al di sopra di tante "piccinerie" come definisce il Devoto il provincialismo.

Risposta del Direttore:

Pina davvero Gazzelloni si è esibito in sala comunale? È mancata aimè completamente la comunicazione e mi voglio illudere la scarsa partecipazione sia anche figlia di questa mancanza. Comunque è doloroso assistere ad una scarsa partecipazione ad importanti momenti culturali che fanno crescere la comunità. Se le attività saranno pianificate per tempo dandoci la possibilità di pubblicizzarle, Johnny Felice che cura la rubrica degli eventi culturali si impegnerà a dare il giusto spazio. ***Mauro De Flaviis***

Un sogno condiviso per Montesilvano

via mail di Fabio Camplone

Anni fa ho comprato casa nella zona dei grandi alberghi di Montesilvano, il cosiddetto PP1. Ricordo la cartina della zona che riportava quanto si doveva realizzare nel giro di pochi anni in questa area: un reale centro della città, un grande viale, Corso Strasburgo, una nuova piazza, Piazza Germania, il nuovo Municipio, verde pubblico, etc...Inutile dire che quella cartina mi fece sognare ad occhi aperti e convinse mia moglie e me all'acquisto.
Oggi, dopo più di 10 anni, tutti noi sappiamo che quel sogno non si è realizzato e difficilmente si realizzerà. Il progetto prevedeva la realizzazione di una serie di palazzi (simili e speculari a quelli oggi realizzati sul lato sud di Corso Strasburgo): se consideriamo il numero di appartamenti nuovi invenduti nella zona, sicuramente la costruzione di questi palazzi non ha più alcun senso. A questo punto è fondamentale rivedere il progetto, sognare qualcosa di diverso.
Ogni volta che passo a piedi in Corso Strasburgo mi convinco sempre più che l'area incompiuta del PP1 (ora in parte parcheggio estivo per i bagnanti e la restante parte recintata e per lo più verde abbandonato non utilizzato) debba essere trasformata in qualcos'altro: per esempio in un polmone verde, un bel parco pubblico. Il Comune potrebbe indire un concorso internazionale per arrivare al progetto migliore, sia per la Cittadinanza, sia per applicare una reale strategia turistica, vera vocazione di Montesilvano. Questo è oggi il mio sogno: purtroppo però, fino a quando saremo pochi sognatori, tutto ciò non si realizzerà. Arrivo allora a farvi una proposta concreta: usiamo Il Sorpasso, anch'esso nato dall'idea di tre sognatori, come un fantastico collettore di idee: quella migliore potrà allora diventare un sogno, una meta comune!
Credo da tempo nella Legge dell'Attrazione e sono sicuro che il desiderio condiviso fortemente da una Comunità possa avere uno straordinario potere di realizzazione del desiderio stesso. Pensate allora anche voi a qualcosa di bello per quest'area, passeggiate a piedi o fate un giro in bici per rendervi meglio conto, per poter immaginare qualcosa di bello per tutta la Cittadinanza e per il Turismo. Fate poi un disegno, uno schizzo, raccogliete foto di soluzioni che avete visto in altre città e inviate il tutto alla Redazione de Il Sorpasso e insieme arriveremo ad un meraviglioso sogno condiviso!
Sono convinto che una reale Comunità di Cittadini possa veramente realizzare qualcosa di bello per tutti noi, per la Città e soprattutto per i nostri figli.

Risposta del Direttore:

Fabio il suo sogno credo sia il sogno di tutti i Montesilvanesi. Conosco e cerco di praticare frequentemente la legge dell'attrazione. Nel caso specifico credo un'arma ancora più incisiva possa essere la richiesta del rispetto degli accordi di programma. Credo che l'amministrazione debba convocare bonariamente le controparti che hanno sottoscritto gli accordi di programma chiedendo loro di assolvere a quanto previsto. A mio avviso le controparti non possono accampare la scusa di non aver terminato i lavori per le costruzioni autorizzate. Ritengo che la comunità non possa attendere indefinitamente gli interessi dei costruttori, che tanto hanno raccolto dalla comunità ed alla quale oggi chiediamo di onorare gli accordi sottoscritti. Nel caso non si dovesse raggiungere un accordo, consiglierei all'amministrazione di recedere dai contratti accordo di programma, procedere agli espropri e realizzare quanto previsto chiedendo i danni ai costruttori per averci costretto ad attendere oltre dieci anni. . ***Mauro De Flaviis***

DONATELLO
PARRUCCHIERI
WELLA PROFESSIONALS
MONTESILVANO
PESCARA
PORTO ALLEGRO

Cominciamo dal bene comune come valore

di Mistral

L'Italia è il paese dei legami forti in grado di lasciare segni profondi sulla cultura di ognuno di noi. Nella sfera privata, per esempio, è noto che due giovani su tre, anche se lavoratori, preferiscono continuare a vivere nella casa di mamma e papà. All'inizio del 2015 l'Eurostat, riferendosi al periodo 2013, ha infatti rilevato che il 65,8% di giovani adulti tra i 18 ed i 34 anni preferisce vivere insieme ai genitori. Un cordone ombelicale che sembra essere difficile recidere.
Nella sfera pubblica, però, c'è un altro legame non meno importante ed indissolubile: il rapporto tra Stato ed Enti locali.
I trasferimenti erariali dello Stato ai Comuni hanno sempre rappresentato per i bilanci comunali, soprattutto negli anni passati, una percentuale consistente che arrivava a coprire anche l'85% della spesa sostenuta dagli Enti Locali. Oggi questi trasferimenti correnti subiscono tagli sempre più importanti, a tal punto che nel periodo 2011-2014 i Comuni hanno potuto contare su minori entrate pari a – 35,77%, nel solo periodo 2013-2014 la riduzione percentuale dei suddetti tagli ha segnato, invece, un più consistente – 48,87%.
È evidente che è in atto una volontà del Governo Centrale di responsabilizzare i Comuni. Del resto, lo stesso articolo 119 della Costituzione richiama i concetti di autonomia finanziaria di entrata e di spesa nel rispetto dell'equilibrio dei bilanci.
Gli "effetti distorsivi e deresponsabilizzanti", per usare un'espressione della stessa Corte dei Conti, che anni ed anni di copertura delle spese degli Enti Locali da parte dello Stato hanno ingenerato nel comportamento dei Comuni, ed aggiungerei anche in quello della politica e dei cittadini, si sono concretizzati in un processo di rallentamento della razionalizzazione della finanza locale, oltre che in una scarsa consapevolezza di dover conquistare quanto prima quell'autonomia auspicata dalla stessa Carta costituzionale.
In questo contesto in cui, per troppo tempo, il Comune ha potuto contare sulla certezza della copertura delle entrate, si è dimenticato quanto fosse importante il controllo delle spese e, soprattutto, la copertura finanziaria delle stesse di fronte ad un impegno assunto. I continui tagli delle spese hanno costretto i Comuni da una parte ad iniziare a ripianare il deficit strutturale e, dall'altra, non riuscendo più a far fronte neppure alle ordinarie e quotidiane necessità di una città, i Comuni hanno perso parte della relazione con il territorio ed i suoi cittadini. Una relazione che dovrebbe essere in grado, tra le altre cose, di assicurare una qualche forma di programmazione degli interventi di manutenzione, una qualità dei servizi, un sufficiente livello di immagine della città, in una sola parola una relazione nel nome della quale un'Amministrazione comunale, da sola, assicuri la cura del bene comune.
Il bene comune, funzionale al benessere individuale e collettivo, sembra compromesso se riferito al senso di competenza esclusiva dell'Ente locale, ovvero all'esercizio accentrato di potere di quest'ultimo. Il bene comune è tutto ciò che si vede (verde pubblico, piazze, decoro urbano, ecc.), ma anche ciò che non si vede (contrasto agli sprechi tramite la pratica del riuso, promozione del senso civico e della coesione sociale, aiuti ai meno abbienti, ecc.). In questo senso il bene comune non è solo un valore che riguarda l'interesse della comunità del presente, ma è anche un valore da tramandare alle comunità delle generazioni future.
Una possibilità di recupero della suddetta relazione tra i cittadini e l'Ente locale è oggi possibile attraverso lo strumento della sussidiarietà. Si tratta di una opportunità che spesso viene confusa con forme partecipative, per esempio la democrazia partecipativa e deliberativa, secondo le quali i soggetti sono inclusi nel processo di decisione pubblica. Al contrario, lo strumento della sussidiarietà orizzontale, così come previsto dallo stesso articolo 118 della Costituzione, si fonda sull'accoglimento di iniziative autonome, da parte di cittadini, che siano di interesse generale.
Soprattutto in questi momenti di crisi, i Comuni, che ovviamente non devono derogare a quelle che sono le loro responsabilità, dovrebbero cogliere più che mai le iniziative dei cittadini, anzi sarebbe opportuno che le promuovessero e le valorizzassero.
I cittadini, dal canto loro, cogliendo l'opportunità della sussidiarietà orizzontale, avrebbero modo per la prima volta di non "subire" la pubblica amministrazione come semplici utenti, ma diventare soggetti attivi che, insieme all'Amministrazione comunale, potranno prendersi cura dei beni comuni.
Quando il cittadino affronta problemi pubblici con senso di responsabilità e capacità organizzativa, o ancora quando questo slancio di civiltà diventa ricorrente ed implica la costituzione di associazioni di volontari che intendono occuparsi di specifici obiettivi, è allora che in una comunità si fa un passo in avanti e si può parlare di "cittadinanza attiva".
In una società in cui la vita di ognuno di noi è spesso scandita da una gerarchia di valori che per molti si identificano nel "tutto e subito", o "c'è sempre chi se ne occuperà al posto mio", ecc. accade che si finisca per trattare la cosa pubblica secondo una logica "usa e getta", anestetizzando, di contro, l'attenzione dei cittadini verso un interesse al bene comune, o meglio verso il piacere di indirizzare parte degli sforzi e del lavoro di questi alla costruzione di cose durevoli.
Ricorrere alla cittadinanza attiva contribuirà a passare dal "dire" al "fare", ovvero da una discussione del problema ad una soluzione operativa e diretta del problema stesso. In altri termini si attiva una virtuosa sinergia tra Comune e cittadinanza secondo un'organizzazione reticolare in cui ogni cittadino può contribuire, con una propria soluzione, a risolvere i problemi della collettività.
Ad oggi in Italia 48 comuni hanno adottato il regolamento dei beni comuni ed altri 77 comuni hanno attivato la procedura per adottare il suddetto regolamento.
Tra i comuni virtuosi c'è anche Montesilvano che con Deliberazione del Consiglio Comunale del 26 marzo 2015 n° 27, ha reso operativo il "Regolamento sulla collaborazione tra i cittadini e amministrazione per la cura e la rigenerazione dei beni comuni urbani". Un regolamento che ha trovato concordi tutti i consiglieri comunali a tal punto che qualcuno, durante la seduta comunale, ha elogiato l'iniziativa ricordando la famosa frase di J. F. Kennedy: "non chiedete che cosa il vostro paese può fare per voi; chiedete che cosa potete fare voi per il vostro paese". Una frase storica ma anche così attuale se riflettiamo sul fatto che il regolamento approvato dal Comune di Montesilvano non è uno strumento per affrontare un periodo di crisi economica, politica e sociale incontrovertibile, ma soprattutto per ripartire proprio dalla crisi per avviare una collaborazione virtuosa con i cittadini quale alternativa possibile ad uno status quo che ha dimostrato di essere inefficace.
In questo senso il regolamento sulla collaborazione tra i montesilvanesi ed il Comune, approvato a Montesilvano, contiene, di fatto, la proposta di un nuovo modello di amministrazione condivisa che, ripartendo dagli errori delle modalità operative fino ad ora adottate, offre al cittadino un nuovo punto di vista dal quale guardare la relazione con l'Amministrazione comunale.
A tal riguardo, sempre più spesso, sentiremo parlare di piccoli gesti di volontari, come i cosiddetti "nuovi angeli" di Firenze, che si attivano per pulire i muri della città o potare le piante, oppure di profughi di Foligno impegnati nella pulizia delle pensiline degli autobus o lo sgombro della neve, o ancora dei genitori che trascorrono il fine settimana per ripulire gli ambienti scolastici dove trascorrono gran parte della giornata i loro figli, oppure del parrucchiere di Moncalieri che "adotta" un parco pubblico per ripulirlo e riportarlo a luogo vivibile per le famiglie ed i bambini, o ancora dei giovani di Trento che si sono offerti di progettare e rigenerare alcuni spazi urbani attraverso varie partecipazioni online ed offline, ecc.
È solo una parte di un elenco lunghissimo di atti spontanei che potrebbero aiutare anche un Comune come quello di Montesilvano non tanto a sostenere meno spese, quanto a ridargli una bellezza tangibile non come patrimonio individuale esclusivo, ma bene di tutta la Città. Una bellezza che si alimenta continuamente di progetti, di gesti, di saperi e di memorie di ognuno a beneficio di una comunità.
C'è un libro dal titolo L'uomo che piantava gli alberi di Jean Giono, che è la sintesi perfetta del senso che ispira il Regolamento sulla collaborazione adottato da Montesilvano. È la storia di un pastore che, abitualmente e gratuitamente, piantava alberi in un luogo desolato. Alla sua morte la collettività ebbe modo di toccare con mano il risultato di quel gesto generoso anche se apparentemente senza senso: quegli alberi formarono una foresta.
Chissà se anche i montesilvanesi sono pronti oggi a seminare piccoli gesti, per raccogliere un tesoro domani; di certo, diceva don Milani, "ho imparato che il problema degli altri è uguale al mio. Sortirne tutti insieme è politica. Sortirne da soli è avarizia".

Chi sale e chi scende

Pollice SU

Emanato il bando per la concessione in gestione della Farmacia comunale. Speriamo qualche farmacista sia disposto a pagare l'importante canone richiesto. Se ciò accadesse finalmente non pagheremmo più per mantenere viva una attività che è stata nel tempo incredibilmente in grado di generare solo perdite.

Emanato il bando per la concessione del servizio relativo alla progettazione, fornitura, installazione, manutenzione e gestione degli impianti pubblicitari sulle preinsegne, transenne parapedonali, orologi con pannelli pubblicitari, pensiline della fermata bus urbano, rastrelliere porta bici, pannelli pubblicitari luminosi o display, cestini porta rifiuti e quadri planimetrici della città. Dovrebbe terminare il far west ed entrare risorse nelle casse comunali.

Le presenze dei turisti in Città nel corso dell'estate 2015 ha superato di oltre il 10% il dato registrato nel corso dell'anno precedente. Ottimo risultato anche perché probabilmente raggiunto in concomitanza di alcuni eventi organizzati con quell'obiettivo come la Coppa Fair Play di Calcio giovanile, la Futsal Cup di Calcio a 5, le Finali Nazionali Under 16 del Campionato Giovanile di Scacchi, la parte convegnistica dei Giochi del Mediterraneo sulla Spiaggia e i Beach Golf European Open Games.

Presso la Scuola Ignazio Silone in Via San Gottardo la Polizia Municipale, dallo scorso 07.09.15 primo giorno di scuola, ha finalmente deciso di far rispettare il segnale di divieto di sosta e fermata in prossimità del passaggio pedonale. Era desolante vedere fino alla fine dello scorso anno scolastico la Polizia assistere impotente al parcheggio in divieto di sosta e fermata. Tenete duro!!

Pollice GIÙ

A distanza di quasi due anni dall'inizio della gestione della Tradeco nel servizio di igiene urbana non è stata seriamente attivata una campagna di formazione alle scuole per far comprendere ai futuri adulti che l'unica soluzione nella gestione dei rifiuti è quella in termini di priorità del riuso, riciclo ed infine smaltimento. Nessuna isola ecologica rispetto alle tre previste nel contratto è stata attivata.

Diverse discariche costituite da materiali da potatura presenti in città per la difficoltà ad ottenere da Tradeco appuntamento per lo smaltimento. Nella fato situazione identica da mesi di Via Imera angolo Via Metauro lungo strada parco.

Montesilvano che lavora

Estetica Leda

Abbiamo incontrato in Viale Europa 23 Valeria Donatelli, figlia della signora Leda, che con la madre gestisce l'omonimo centro estetico con una passione ed una cura non ordinari. Ritiene basso il riconoscimento del valore dell'estetica della nostra società, mentre fortemente limitante la concorrenza di chi lavora in nero e dei medici che invadono il campo del suo settore di competenza.

Sig.ra Valeria quando avete aperto questo centro di estetica?

Mia madre è stata la prima ad ottenere la licenza qui a Montesilvano, nel 1981. Da circa dieci anni faccio parte dello staff e la affianco nella gestione del centro. Cerchiamo di far fronte alle difficoltà che da anni interessano in maniera trasversale gran parte dell'imprenditoria, piccola e grande. La devozione per l'attività della mia famiglia, che mi piace pensare come un tassello del patrimonio della città, insieme ad altri esercizi storici, mi porta a tentare di mantenerla in vita. Diversamente, in un momento tanto complicato, non avvierei alcuna nuova attività.

Quali sono le difficoltà più stringenti nel vostro settore?

Innanzitutto la mancanza di una radicata cultura della bellezza. E' una lacuna ravvisabile in molti operatori e in buona parte dei fruitori di servizi legati al mondo dell'estetica. Le scuole specializzate sono cresciute molto, negli ultimi anni, ma siamo ancora lontani dalla formazione che in altri paesi fa sì che il mestiere delle consulenti di bellezza sia tenuto in grande considerazione. Allo stesso tempo, l'attenzione alla cura del proprio aspetto ha una declinazione molto variegata. Ci sono ancora persone che non hanno mai frequentato un centro estetico, poche che si dedicano con costanza alla cura di sé rivolgendosi a professionisti, mentre molti sono coloro che hanno con l'estetica un rapporto superficiale: la loro fruizione è discontinua, si limitano ai servizi base, rincorrono il miglior prezzo e il risultato immediato. Complice la crisi economica, che in molti casi offre un alibi prezioso, una domanda così composta favorisce il dilagare dell' abusivismo da un lato e offre dall'altro la possibilità a molte figure di prestarsi al mondo dell'estetica, discostandosi dalla propria specializzazione. Un centro estetico professionale offre garanzia di igiene, conoscenze, abilità, dedizione al benessere della persona, aggiornamento costante, accoglienza. E' un mondo che ruota intorno al cliente, che non è un utente su cui fare un intervento spot, ma è un progetto a cui dedicarsi con costanza, continuamente, per preservarne il benessere ed esaltarne la bellezza.

L'estetica ha una lunga tradizione che andrebbe rivalutata, sostenuta, incoraggiata, per portare e riportare le persone nei luoghi che le sono propri. A chi spetti questo compito è difficile dirlo. Nell'immediato alle scuole specialistiche e a noi operatori, che dobbiamo investire continuamente in formazione, in cultura, nella professionalizzazione a tutto tondo. Ma la cultura del bello dovrebbe far parte del bagaglio personale di ciascuno. Il bello non si improvvisa, si costruisce e si coltiva. Non può esserci bellezza dove non si fa formazione e l'igiene non è prevista (gli attrezzi non si sterilizzano, i guanti non si usano, il materiale monouso non c'è); né dove ci sono le conoscenze, ma non la maestria, la tradizione, l'interesse per la persona nel complesso e nel suo divenire.

Cosa pensa di Montesilvano?

Montesilvano non ha un'identità forte, in cui faccia piacere identificarsi. Resta una città periferia, una città di passaggio. Un luogo che non offre buoni motivi per sostare. Il centro è tale solo per convenzione e non per vocazione; la piazza, per tradizione luogo di incontri e scambi culturali, il supermercato più frequentato. Non c'è abbastanza ordine e pulizia; non c'è cura dell'estetica urbana. Una città così non si vive ma si fugge. E come meta è offerta ai più una buona scelta di centri commerciali. Oltre ai concorrenti, sleali e non, c'è qualcosa di peggio con cui fare i conti: la cultura del brutto che avanza. Forse l'estetica, a conti fatti, per poter fiorire ha bisogno anche di una amministrazione comunale consapevole che coltivi l'ambizione di cancellare molte delle brutture della nostra città per ridisegnare una Montesilvano che sia bella da vivere.

LEDA
estetica & benessere

Marco Pavone

Abbiamo incontrato, presso lo studio di Gino Berardi, Marco Pavone un Montesilvanese di successo. Ha raggiunto nella sua carriera la posizione di general manager di un ristorante e di un Hotel di eccellenza alle Barbados. Oggi è general Manager di Bank restaurant & bar a Londra nei pressi di Buckingham Palace. Marco è legatissimo a Montesilvano e "si è portato" a Londra diversi montesilvanesi.

Oggi lavora a Londra come general manager di Bank restaurant. Come è arrivato a questa posizione?

La responsabilità è di Gino Berardi che da giovane mi ispirò la scelta di iscrivermi all'istituto alberghiero. Mi sono diplomato nel 1988, poi il militare e poi un anno all'Aquila al Gran Caffè Eden dell'Aquila, poi Gran Caffè Camplone a Pescara e nel frattempo differenti stagioni estive presso gli alberghi. A 24 anni ero capo barman al Gran Caffè Camplone e decisi di andare a Londra per imparare l'inglese e per fare carriera. All'inizio degli anni 90 non era comune andare a lavorare a Londra. Nei primi tre anni ho lavorato in alberghi a 5 stelle occupandomi di bar e sala. Dopo 3 anni, quando avevo acquisito la competenza della lingua, sono andato a lavorare presso l'Hotel Tistle. Poi ho deciso di viaggiare in mare per fare esperienza e sono riuscito a farmi imbarcare sulla Queen Elisabeth. Ho fatto 2 volte il giro del mondo con la Queen Elisabeth, decisamente la più bella esperienza della mia vita. Un giro del mondo costava 1,5 milioni di sterline, prenotando tre mesi prima. A quel punto decisi di tornare in Italia. Tre mesi ad Avezzano con Maresca, poi contattai Gino e andai a Parma come bar manager. Poi tornai in Inghilterra perché come caposervizio in Italia non intravedevo sbocchi promettenti. Altri tre anni a Londra e poi ottenni la possibilità di fare il Direttore presso le Barbados per la Caprice Holding. A Barbados per i primi 6 anni ho aperto il Duffryes, il ristorante occupava 50 persone e fatturava 2,5 milioni di dollari, riconosciuto come uno dei migliori dell'isola. Dopo 6 anni mi offrirono anche la direzione dell'Hotel The House, carica che accettai oltre a continuare a dirigere il Duffryes, per 5 anni il doppio incarico.

Quali i clienti più importanti?

Una lista infinita, tra gli altri Pavarotti, Tony Blair, John Travolta, Tom Cruise, Mariah Carey, Beyoncé Knowles, Rihanna, Alicia Keys, Lionel Richie, Gwyneth Paltrow, Claudia Schiffer, Alessandro Del Piero, Gianluca Zambrotta, il Principe Harry per un evento caritatevole e molti altri. Non ho mai chiesto le foto alle celebrità e ho sempre chiesto ai miei dipendenti di evitare di farlo, perché lo ritengo per loro fastidioso. L'unica foto che ho chiesto è quella del principe Harry a Barbados perché era un evento di raccolta fondi a scopo caritatevole organizzato da noi.

Dopo le Barbados?

Sono tornato a Londra e la cosa che più mi manca delle Barbados è la villa sul mare dove ho vissuto, e dove viveva anche Julian Lennon. L'abitazione era straordinaria con un bellissimo giardino con alberi di tamarindo, buganvillee, scimmie, .. All'età di 43 anni terminato il lavoro alle Barbados a seguito di una ristrutturazione aziendale, avevo deciso di tornare in Italia con la mia compagna. Sono stato tre mesi a preparare per il trasloco, poi in un week end a Londra, in corrispondenza all'inaugurazione delle Olimpiadi, feci un colloquio con una azienda e in seguito passeggiando per Londra, ebbi la netta sensazione che tornare in Italia sarebbe stato un errore. Sarei tornato a Montesilvano, perché avevo compreso nella esperienza precedente che stare in Italia e non stare a Montesilvano è una fesseria. Se deve stari in Italia e non nella tua città è meglio stare all'estero. A Londra andai a dirigere il Bank restaurant vicino Westminster, ristorante molto popolare, non è il top di Londra perché dovremo fare degli investimenti per rinnovarlo, ma la zona è prime. A settembre sono tre anni che faccio il direttore presso Bank Restaurnt.

Progetti?

Alcuni all'estero ma anche qui a Montesilvano. Le mie radici sono qui a Montesilvano e quando ho necessità di ritrovare il giusto equilibrio sono qui. Non sono mai stato un emigrante italiano, sono un italiano all'estero. Ho tenuto il rapporto con la mia famiglia e la città sempre aperto. Anche quando ero alle Barbados, a 5000 km di distanza, tornavo tre volte l'anno. Ora da Londra torno quasi una volta al mese.

Quali legami con Montesilvano?

Ho portato molte persone a lavorare a Londra perché conosco molte persone e mi hanno raccomandato alcune persone valide, che non ho avuto difficoltà a far assumere. Ho una decina di persone di Montesilvano o Pescara che lavorano a Londra con me. Enea Brutti il bar manager, Nausica D'Alessandro, Andrea D'Agostino, ed altri..

Che ti sembra Montesilvano guardandola da fuori?

Si è sviluppata troppo velocemente con una speculazione edilizia esagerata senza lasciare spazio al turismo. Non c'è stata programmazione negli anni per favorire il turismo. Oggi è imbarazzante il decoro della città per quanto riguarda aiuole, marciapiedi, segnaletica e strade.

Se potessi scegliere cosa faresti per rivitalizzare il settore turistico?

Il mare è l'unica cosa di elevato valore che abbiamo per crescere. Per prima cosa farei impianti di depurazioni sul fiume per migliorare la qualità delle acque del fiume e quindi del mare. Promuovere lo sviluppo delle piste ciclabili sicure per permettere ai turisti di godere del territorio e delle città vicine, Cappelle, Montesilvano colle, Pineto, Atri, ..
Ci vorrebbe pubblicità del territorio, come fare? Per esempio costituire la lobby del turismo che potrebbe chiedere alla capitaneria di porto delle zone franche per promuovere gli sport acquatici in città. Rivitalizzare la pineta per fare spettacoli tutte le sere, anche per combattere il fenomeno della prostituzione e tentare il tutti i modi di togliere dalle strade le prostitute.

PV 989 GUARANTEED VILLAGE JEANS & FRENDSETTING

ITAS ASSICURAZIONI
Ricci Assicurazioni srl
Agenzia Generale di Montesilvano
Viale Europa, 21/b
65015 Montesilvano (Pe)
Tel. 085.4492527
Fax 085.4457707
www.gruppoitas.it

E - migranti

di Lalla Cappuccilli

Torno dall'Olanda dopo qualche mese e, mentre l'autobus mi porta veloce verso l'Abruzzo, mi ritrovo con le mani incollate allo smartphone a fotografare in maniera vorace e quasi compulsiva ogni montagna, ogni sfumatura di verde, ogni sentierino seminascosto, come se li vedessi per la prima volta. Mi accorgo solo ora che la mia testa e i miei occhi si erano in qualche modo assuefatti ad una terra piatta, anzi in gran parte sotto il livello del mare, che l'ingegno umano ha sottratto alle acque del mare e dei fiumi chiudendole attraverso sofisticati sistemi di dighe. Ma una volta domata, l'acqua ha rappresentato il più grande alleato di questo paese con la bellezza dei suoi canali che, percorsi su battelli turistici o barche private, rendono totalmente nuova la visuale delle città. Inoltre, il clima ed i terreni umidi hanno consentito la coltivazione di una vastissima varietà di fiori, soprattutto tulipani che nel periodo primaverile colorano i campi con spettacolari patchwork. Il parco di Keukenhof, il più grande al mondo per i fiori a bulbo, è ricoperto nei mesi di aprile e maggio da sette milioni di bulbi piantati a mano in 100 diverse varietà.

"Paesi Bassi" dunque non descrive solo uno status geografico e geologico, ma è un imprinting che ha condizionato tutto il modo di vivere e di essere Nederlander. Su una terra senza grossi dislivelli, ovvio che la bicicletta sia il mezzo di trasporto più utilizzato e che, per una tacita regola non scritta, sia diventata il corrispettivo del nostro bisonte della strada: capita spesso che l'ignaro turista rischi di essere travolto da frotte di ciclisti che si prendono prepotentemente la precedenza su tutto e tutti. Gli olandesi hanno assestato la loro quotidianità su questo mezzo per spostarsi, anche percorrendo diversi chilometri di città in città, o talvolta caricandolo sul treno per andare al lavoro, incuranti del meteo: coperti da mantelline impermeabili nei frequenti giorni di pioggia, e pronti a sfidare con impressionante stabilità il vento, altrettanto consueto, che rigira gli ombrelli e muove le pale dei celebri mulini.

Poi ci sono mamme attrezzate di cargo-bike con cassone in legno portabambini, oppure di cestini enormi e ultraresistenti per caricare la spesa, anche casse di birra all'occorrenza. Il boom dei grandi centri commerciali degli ultimi anni ha contagiato in maniera attenuata gli olandesi, che al mega-shopping settimanale o mensile, preferiscono in genere la "modica quantità", quella che possono trasportare su due ruote.

Anche la loro morfologia fisica ne risulta influenzata. L'assioma che noi mediterranei applichiamo spesso ai nordeuropei, "belli da giovani-disfatti da anziani", non vale per la razza batava che, pedalando e pedalando, resta in forma negli anni e brucia cibi da far rabbrividire qualunque nutrizionista.

Pervadendo l'aria di un odore inconfondibile, friggitrici di ogni dimensione sono sempre in attività per accogliere patatine, crocchette, oliebollen - squisiti mini-krapfen di Natale, farciti con uvetta e spolverati di zucchero a velo- e infine le frikandellen, salsicce di carne trita mista non ben identificata. Questo menu tutt'altro che salutista può anche essere reperito con qualche moneta da inserire in "vending machines", distributori automatici con vetrinette dove lo snack è sempre fresco e alla temperatura ideale: come rendere il fast food ancora più fast, neanche il tempo di attesa in fila alle casse del Mac Donald o del Burger King!

Eppure, pasti veloci a parte, la mia impressione è sempre stata quella per cui un popolo che si rilassa fumando marjuana nei coffee-shop non sia tagliato per la vita frenetica: effettivamente, la maggior parte delle donne lavora in regime di part-time, e, mentre gli uffici, molti negozi e ristoranti osservano orari di apertura sicuramente più ristretti dei nostri, le luci che di sera si spengono per ultime sono quelle dei bazar gestiti da turchi, la comunità straniera più rappresentata in Olanda… e naturalmente le Red Lights.

La professione Bocca di Rosa, non solo legalizzata, ma esposta ed esibita in ammalianti vetrine che tanto colpiscono l'immaginario collettivo, soprattutto latino, gode di lunga tradizione di tolleranza, in cui la sicurezza è un concetto cardine. Ad Haarlem, la città in cui vivo, il piccolo quartiere a luci rosse è immerso nel centro urbano, tra normali case e perfino un convento ad una manciata di passi di distanza. E nel periodo di Natale può capitare che, con grottesca ironia, le lucine rosse delle case del sesso si fondano e confondano magicamente con quelle degli addobbi festivi.

Ma quello che sconcerta di più la nostra struttura mentale è la nota consuetudine di vivere in casa con grandi finestre a vetri attraverso le quali chiunque può guardare dentro: del resto, il Grande Fratello è un format nato in Olanda. Pare che questa usanza trovi le sue radici direttamente nel calvinismo, secondo cui la confessione del fedele alla divinità è diretta, senza l'intermediazione sacerdotale, e dunque è lecito sbirciare nel privato degli altri, che da parte loro devono dimostrare di non avere nulla da nascondere, nessun "panno sporco da lavare in casa".

Però io a questo non riuscirò mai ad abituarmi: quando fa buio, preferisco tirare giù le tende e salutare il resto del mondo esterno, come in "After hours", una vecchia canzone dei Velvet Underground….

If you close the door, the night could last forever
Leave the sunshine out, and say hello to never

Alla ricerca del "benessere"

Il circuito del benessere della macchina umana (healthy longevity) 2

di Dr. Paolo Vesi*

Chi desidera trovare la via per un benessere psico-fisico duraturo deve toccare i 5 punti del "Circolo Virtuoso del Benessere" (DURANTI), affascinante percorso all'insegna dell' "AUTOMANUTENZIONE".

*Percorso Non difficile, ma che richiede una certa **"virtus"** da parte nostra, virtus nel vero senso latino della parola, cioè "valore", qualità nobile dell'uomo al tempo stesso fisica e morale, da impegnare nella ricerca del Benessere.*

Tale Benessere nasce da una razionale relazione tra Uomo e Ambiente di vita.

Come tutti sanno questo rapporto ha subito una progressiva involuzione a causa delle mutate abitudini derivate dal progresso economico e sociale, dalle alterazioni ambientali, dallo sfruttamento delle risorse naturali e dalle sollecitazioni indotte dalla società dei consumi e dal mercato.

Ma, nel corso dei millenni, il nostro DNA non è cambiato, cosicché la regolarità dei processi fisiologici e del metabolismo, la correttezza dell'alimentazione e l'equilibrio del Sistema Nervoso Autonomo hanno subìto severi contraccolpi.

Si tratta quindi di recuperare coerenza tra pratiche di vita ed esigenze dell'organismo, contrastando agenti dannosi che possono attenuare le difese immunitarie, favorendo l'insorgere della malattia; ed inoltre bisogna agire positivamente sui fattori che svolgono una funzione biologica fondamentale per il benessere complessivo di quel congegno perfetto, ma estremamente complesso, che è la "MACCHINA UMANA".

Questo obiettivo di riconquista della sintonia del nostro corpo con un ambiente naturale si concilia con il rifiuto di considerare la malattia come un prodotto del destino, come inevitabile condanna dell'uomo, abbandonato alla fragilità della sua vita, e con la consapevolezza che il benessere è una conquista fondata sulla conoscenza e la volontà.

*La **Prevenzione** delle malattie si ottiene **agendo sulle cause che si annidano nel** crescente **distacco dalla nostra condizione naturale di vita.***

Il Programma si articola in 5 punti:
1 Alimentazione equilibrata
2 Attività fisica di resistenza e di potenza
3 Disintossicazione
4 Micronutrizione o integrazione fisiologica
5 Equilibrio del Sistema Nervoso Autonomo o Involontario

Solo la sinergia dei 5 punti è effettivamente efficace, mentre ogni punto, preso singolarmente, rappresenta un momento necessario, ma non sufficiente, per raggiungere uno stato di "Vera Salute".

L' INVECCHIAMENTO è legato alla vita stessa. Ma, se è vero che il nostro organismo è stato programmato geneticamente per poter vivere circa 120 anni, è pur vero che non abbiamo ancora trovato il metodo giusto per poter raggiungere questo traguardo e soprattutto per potervi giungere in buona salute; anzi, anche se la vita media si è allungata, molte malattie, peraltro, sono diventate più frequenti. Molte di queste sono legate ad uno stile di vita estremamente sedentario e ad una alimentazione malsana, pur vivendo noi nel bacino del mediterraneo dove si producono, o si dovrebbero produrre, i cibi migliori del mondo.

I popoli del Mediterraneo sono i più grassi di Europa e gli italiani i più grassi tra i popoli del Mediterraneo !!!

*Quale scopo dobbiamo raggiungere: **Ritardare l'Invecchiamento e soprattutto stare in buona salute anche in tarda età !!!***
healthy longevity ? (Invecchiare in buona salute)
WE CAN!!!

** Primario Pediatra presso l'Ospedale di POPOLI (PE) (1975-2006). Docente presso la Scuola Infermieri dell'Ospedale di POPOLI, per 25 anni. Autore e Coautore di circa 50 pubblicazioni in argomenti di Pediatria, Auxologia, Cardiologia.*

Farmacia CANTO'.... Servizio ed efficienza

SERVIZI OFFERTI:

- Intoleranze alimentari (EAV TEST) con la consulenza di una d.ssa specializzata in naturopatia
- LABORATORIO GALENICO con allestimento di preparazioni anche per uso veterinario
- Consulenza nutrizionale e diete personalizzate con una nutrizionista
- Alimenti senza glutine
- Holter pressorio con costo equiparabile al ticket
- Autoanalisi del sangue con prelievo capillare per i parametri più comuni (glicemia, emoglobina glicata, colesterolo e quadro lipemico, trigliceridi, transaminasi, emocromo con formula, INR)
- Cabina estetica (biodermogenesi, ossigeno terapia, trattamenti viso-corpo) con personale a te dedicato per una consulenza dermocosmetica con la corretta scelta del cosmetico a te più ADATTO
- Reparto di dermocosmesi in grado di offrire le migliori marche presenti sul mercato
- carta fedelta' per sconti e promozioni
- Servizio gratuito di ritiro farmaci presso la farmacia ospedaliera di pescara (1 volta a settimana).

Montesilvano Viale Europa, 23 - Tel. 085 4450169

Cos'è una smart city?

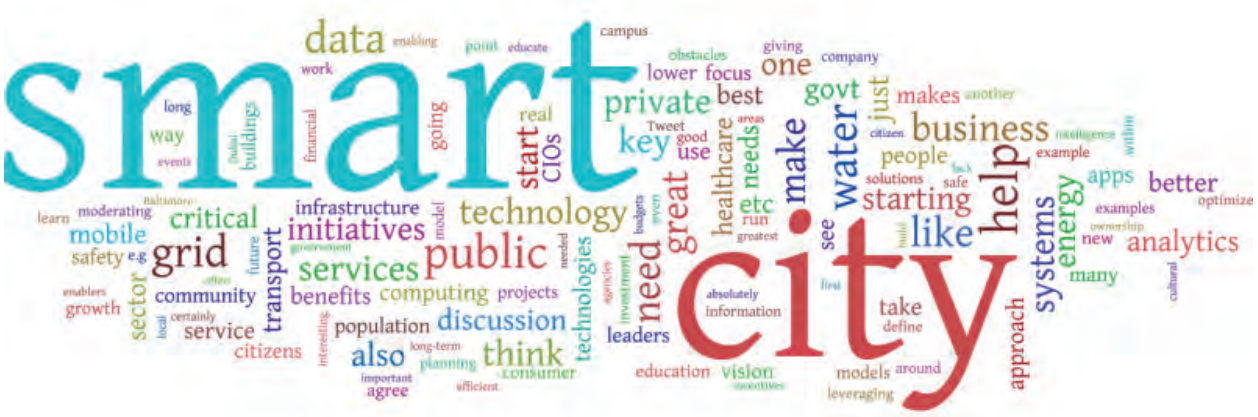
Abbiamo intervistato Luigi Pinchiaroglio sul tema della smart city, molti ne parlano ma non tutti ne conoscono il significato. Abbiamo suddiviso l'intervista in due parti, presentiamo la prima. Luigi è nato a Pinerolo nel 1959, nel 1983 si è laureato in ingegneria civile presso il Politecnico di Torino iniziando da subito la professione di ingegnere progettista. Dopo le prime esperienze di progettazione nell'ambito dell'edilizia industriale, da più di 25 anni opera, a livello nazionale e internazionale, nel campo della progettazione delle opere infrastrutturali ferroviarie, stradali, autostradali e metropolitane. Parallelamente all'attività professionale ha maturato l'interesse nello studio dei temi relativi al governo del territorio, sviluppo urbano, trasformazioni urbane, smart city, applicazione delle procedure di appalto nell'ambito dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture nella sua città Pinerolo (TO), città di circa 36.000 abitanti, compresa nella città metropolitana di Torino e una situazione simile a quella di Montesilvano.

Che cos'è una smart city?
Innanzitutto smart city è un approccio culturale in grado di generare, in modo "intelligente", condizioni infrastrutturali, tecnologiche e di governance per produrre opportunità di lavoro, promuovere benessere sociale, aumentare la qualità della vita e favorire lo sviluppo sostenibile. Un approccio nel quale le applicazioni digitali sono uno strumento, non il fine. E un'opportunità che non può andare persa, una necessità per meglio soddisfare i bisogni di cittadini e delle imprese sui quali occorre convogliare ogni tipo di energia, da quelle economiche a quella cerebrali, per raggiungere il risultato avendo ben chiaro che il successo sarà tanto più assicurato e diffuso quanto più i progetti smart saranno replicabili e non rappresenteranno unicamente dei singoli prototipi da laboratorio. Purtroppo, a fronte di questa visione del paradigma smart, ne esiste un'altra, più legata agli aspetti commerciali e di marketing. Una visione che porta il termine smart ad essere abusato e spesso utilizzato a sproposito, senza avere minimamente idea di ciò che reamente significa adottare un comportamento smart oppure essere smart per una città, per un territorio. La pubblicità ci induce a pensare che essere smart significhi possedere un oggetto ipertecnologico, uno smartphone, una smartTV, a scegliere una vacanza consultando uno smartbox, ad aprire un conto smart, ad acquistare un'auto smart. In sostanza a seguire una moda di consumi che spesso, nella sostanza, rischia di rivelarsi ben poco smart.
Seguendo questo ragionamento cosa occorre fare per avviare un città verso un percorso smart?
Non può esistere una città smart senza amministratori e cittadini smart. Sembra un'affermazione ovvia, ma così non è. Per rendere "intelligente" una città non basta dotarla di qualche pur utile e indispensabile punto wi-fi, trasformare gli archivi cartacei in archivi digitali disponibili sul sito web del Comune, installare qualche lampione a luce led. Questi sono tutti passaggi obbligati che occorre fare per stare al passo con l'innovazione tecnologica, ma che non denotano una particolare propensione ad essere smart.

Infatti, ad esempio, pubblicare le delibere comunali su un sito significa solo ed esclusivamente digitalizzare l'albo pretorio, azione meritoria, utile, direi necessaria, ma che non dà alcun valore aggiunto per favorire un corretto e proficuo rapporto fra amministrazione e cittadini.
Sei sono gli ambiti nei quali vengono identificati gli assi di azione dell'approccio smart: smart economy, smart people, smart governance, smart mobility, smart environment e smart living.
Volendo sintetizzare, i loro significati possono essere così descritti:

smart economy: un'economia in grado di creare le opportune sinergie fra le capacità imprenditoriali, lo spirito innovativo, le eccellenze locali presenti in un territorio affinché lo stesso territorio possa essere competitivo a livello globale con un'ottica di mercato nella quale cittadini, territori, etica ed economia rappresentano i fattori che concorrono allo sviluppo sostenibile e alla creazione di ricchezza diffusa,
smart people: cittadini disponibili ad apprendere e applicare una nuova cultura smart, a lasciarsi alle spalle stili di sudditanza nei confronti della pubblica amministrazione per diventare cittadini attivi e propositivi.
smart governance: è una diretta conseguenza della smart people, infatti essa rappresenta le nuove forme interattive di governo nelle quali gli attori privati, le diverse organizzazioni pubbliche, i gruppi e le comunità di cittadini o di altri tipi di attori prendono parte alla formulazione della politica locale,
smart mobility: rappresenta la ricerca di un sistema sempre di più orientato ad una mobilità efficace, efficiente, meno inquinante, centrato sull'impiego delle innovazioni tecnologiche, sia sul fronte delle informazioni legate al traffico, sia sul fronte degli equipaggiamenti dei mezzi di trasporto,
smart environment: rappresenta la capacità di adottare politiche in grado di ridurre l'ammontare di rifiuti tramite raccolta differenziata e iniziative di riuso, ridurre le emissioni di CO_2, aumentare l'efficienza dei consumi energetici con il conseguente abbattimento dell'impatto del riscaldamento e della climatizzazione, razionalizzare l'illuminazione pubblica, promuovere l'ampliamento del verde urbano e la drastica riduzione del consumo di suolo vergine,
smart living: qualità della vita e del vivere nei luoghi destinati all'abitazione, al lavoro, agli spazi collettivi.
Recentemente lei ha scritto un libro, "Appunti di viaggio verso le città e i territori smart", che cosa l'ha spinta a farlo?
Il libro è il frutto di due anni di studi e di riflessioni lungo un percorso formativo e informativo che ha portato alla costituzione a Pinerolo (Città Metropolitana di Torino) dell'Associazione La.Pi.S., acronimo di "Laboratorio Pinerolese per la città e il territorio Smart". Questo percorso ha prodotto appunti, scritti, sollecitazioni utili per estendere ulteriormente le ricerche e il confronto all'interno della società. Mi è quindi sembrato utile organizzare tutte queste riflessioni allo scopo di lasciarne traccia, favorire la loro conoscenza, diffusione, stimolare l'ulteriore confronto di idee, ma soprattutto per provare a sperimentare qualche progetto concreto nei territori oggi ancora poco ricettivi al tema smart. Nell'era dell'open data sarebbe abbastanza ridicolo che le informazioni raccolte non venissero condivise e messe a confronto con altri saperi lasciandole scritte in qualche quaderno chiuso in un cassetto. La condivisione delle informazioni, e più in generale del sapere, sono alla base dell'approccio smart. Pertanto ho deciso di avventurarmi in questa iniziativa.

La seconda parte dell' intervista sarà pubblicata sul prossimo numero.



A sinistra Enzo Lavolta, Assessore al Progetto Smart City
Presidente della Fondazione Torino Smart City
A destra Luigi Pinchiaroglio

Un senso ai Giochi su spiaggia Passerella di politici e vip

di Licio Sabatini

Che volete, d'estate ogni iniziativa che richiama i turisti è ben accetta. Specie poi se si tratta di una città di mare come Pescara che fa del turismo il suo punto di forza. Ed ecco allora i Giochi del Mediterraneo sulla Spiaggia. Prima edizione, emula di quelli più collaudati e famosi svoltisi qualche anno fa con successo, ma anche con notevole dispendio di risorse. Qualcuno storce il naso sentendo parlare di Giochi del Mediterraneo viste le tragedie che stanno accadendo nel mare nostrum e le guerre che interessano i paesi che vi confinano. Ma tant'è, ben 24 nazioni e 900 atleti hanno aderito all'iniziativa voluta dal comune di Pescara, dalla Regione e dal Coni dando vita ad una spettacolare inaugurazione avvenuta presso l'ex Cofa. Ingresso gratuito per tutti fino all'esaurimento dei posti e passerella di politici e vip. Che si vuole di più? Quanto al valore effettivo dei risultati sportivi non c'è molto da aspettarsi. Più importante invece è il significato che potrebbe avere la manifestazione sotto l'aspetto politico- culturale. Nel senso che le nazioni partecipanti, vicine ai teatri di guerra, trovino nello sport un momento di unità e quindi il deterrente ad ogni conflitto.

PESCARA 2015
Giochi del Mediterraneo sulla Spiaggia
Jeux Méditerranéens de Plage
Mediterranean Beach Games
ألعاب البحر الأبيض المتوسط الشاطئية

Rubrica: Olio d'Abruzzo

Da questo numero inauguriamo la rubrica sugli oli, vi presenteremo le eccellenze del nostro territorio nel comparto oleario con la collaborazione di un esperto di Montesilvano che collabora con Il gambero rosso di settore.

EXTRAvergine o EXTRAcomunitario?

di Matteo Savignano

L'Abruzzo, terra di parchi e monti, di mare e verdeggianti colline, di poeti, pastori e marinai. In questo palcoscenico suggestivo la nostra regione si è sempre distinta, nel panorama nazionale, per l'eccellente produzione di vini e oli. Quest'ultimi differiscono per peculiarità organolettiche a seconda della collocazione geografica. Analizzando nel dettaglio: la zona della d.o.p. Aprutino Pescarese (area vestina in provincia di Pescara), offre oli dotati di forte personalità, in prevalenza da varietà Dritta, con spiccate sensazioni vegetali accompagnate da note di amaro e piccante; il territorio della Valle Peligna invece (altopiano in provincia de L'Aquila), vede protagoniste cultivar come la Gentile de L'Aquila e la Rustica che donano agli oli note di pomodoro, molto ricercate ed eleganti. Senza tralasciare il comprensorio della d.o.p. Colline Teatine (ove la protagonista è la varietà Gentile di Chieti), e il territorio della d.o.p. Pretuziano Colline Teramane (con l'autoctona Tortiglione ma anche Carboncella, Castiglionese, Leccino e Frantoio). Anche in queste zone gli oli rivelano un carattere deciso oltre ad una gradevole fragranza e armonia.

La stagione di raccolta 2014 ha fatto registrare dati decisamente drastici, con un netto calo della produzione un po' in tutta la penisola. L'Abruzzo nel dettaglio ha subito una perdita del 45%, a causa delle abbondanti precipitazioni primaverili e della presenza della mosca olearia, con immediate ripercussioni sui prezzi finali schizzati alle stelle. Il 2014 è stato l'anno dei record in negativo anche sotto altri aspetti, in Italia abbiamo importato infatti 666 mila tonnellate di olio di oliva e di sansa, sia dalla Spagna che da paesi nord africani; continuiamo imperterriti ad importare e consumare oli di scarsa qualità e ad esportare l'eccellenza nostrana! Ci auguriamo che la crisi della campagna 2014/2015 rivaluti un po' le sorti del nostro oro verde d'Abruzzo…tanto bistrattato e messo in ombra dalle imponenti industrie che prediligono la commercializzazione di oli extra comunitari. Dal canto suo la raccolta 2015 è alle porte e promette anche bene, della mosca non c'è quasi alcuna traccia e il clima è apparso ideale. Incrociamo le dita…

Supplemento al n° 6 del 2015
de **LACERBA**
Aut.Tribunale di Pescara del 10/07/1996
Registro stampa anno 1996 n°21

Direttore responsabile: **Berardo Lupacchini**

Editore: **Gianluca Buccella**

IL SORPASSO
Diretto da : **Mauro De Flaviis**

Redazione: **Gennaro Passerini, Emilio Pirraglia, Camillo Chiarieri Antonio Sciarretta, Johnny Felice, Licio Sabatini, Domenico Forcella, Pasquale Criniti, Raffaele Simoncini e Paolo Vesi**

Foto ed immagini a cura di Fabio Camplone

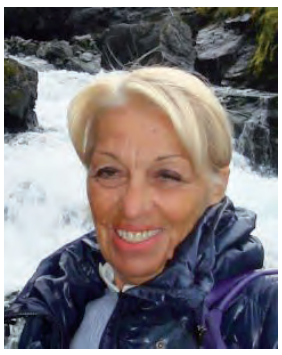
Stampa : **SIVA**

DE FLAVIIS
costruzioni
di Marcello De Flaviis
Via Matrino,1 - 65013 - Città Sant'Angelo (PE)
Tel/Fax 085.959582 - Cell. 338.3000725 - P.iva 01383700687
email: marcello.deflaviis@gmail.com

Cultura

L'angolo della poesia a cura

di Gennaro Passerini



"La vera patria è quella in cui incontriamo più persone che ci somigliano" (Stendhal)
In questo numero abbiamo pensato di ampliare lo spazio dedicato alla poesia impegnandoci a pubblicare anche nelle prossime uscite le composizioni in versi di una sensibile e raffinata autrice " Palma Crea Cappuccilli " nata a Reggio Calabria, residente in Abruzzo dal 1962, docente di latino e greco per trentadue anni nei licei classici di Pescara, Atri e Sulmona. Inoltre si è dedicata alla stesura di saggi critici e testi teatrali. Ha fondato a Sulmona, città nella quale ora vive, il circolo delle lettrici, libera Associazione Culturale finalizzata alla diffusione della lettura guidata. Alla professoressa Palma Crea Cappuccilli e a suo marito Enrico mi lega non solo l'amicizia ma soprattutto la stima e la simpatia per essere persone impegnate in mille iniziative culturali. Il suo primo libro di poesie ha per titolo " Ho questo maledetto vizio erratico" casa editrice Di Felice Edizioni, è una raccolta di poesie nelle quali le vicende personali e i ricordi sono i protagonisti assoluti. Le sue poesie sono lo specchio dei suoi sentimenti, delle emozioni, il riflesso del suo cuore e dello spirito che l'autrice sa tradurre in versi con un sapiente uso delle parole che provocano al lettore l'effetto di fare riaffiorare sensazioni, emozioni e sentimenti forti; così come affermava Cesare Pavese " Leggendo non cerchiamo idee nuove, ma pensieri già da noi pensati, che acquistano sulla pagina un suggello di conferma. Ci colpiscono degli altri le parole che risuonano in una zona già nostra- che già viviamo- e facendola vibrare ci permettono di cogliere nuovi spunti dentro di noi".
Ho scelto di pubblicare come prima poesia " Ho imparato ad amare questa terra" perché rappresenta profondamente il pensiero e lo spirito che anima, stimola e guida il nostro giornale.

Ho imparato ad amare questa terra

Come se fosse mia.
Il respiro affannoso del tempo
e la lunga teoria degli anni
hanno allentato è sgretolato
l'intrico di scolorite radici
che mi tenevano ostaggio
dei rossi cieli del mio Sud.
Adesso plano barattando i ricordi
sulla fuga dei nembi
o su quelle sciroccate
disperate.
Ho imparato ad amare questa terra
e ho negli occhi e in cuore
incisi i suoi contorni:
il sole che si leva ed accarezza
con tocco lieve
questi maestosi monti
ma mai che si addormenti nel suo mare;
l'autunno che la riveste
dei colori più infuocati
salvo a sbiadirli poi nella sua nebbia;
le voci disperate
che parlano di antico e di fatica
della gente che porta sul suo volto
come piaga difficile a guarire
i segni del dolore e dell'attesa
come quelli della gente a cui appartengo.....
È qui che ho cominciato a scolpire la mia
storia
popolando le notti di progetti
di liberi sogni
sganciati da legami ancestrali
o da visioni tradizionali
mentre le fiabe lentamente
si spegnevano
al di là della nebbia
tra tele di ragno ormai assottigliate.
E adesso io amo questa terra
come se fosse mia.

"La poesia dialettale di Emidio Mazzocchetti"

Continua l'appuntamento con le poesie in dialetto tratte dalla raccolta in versi " **Vi vuje lassè 'nu ricurde**" di Emidio Mazzocchetti , Mimì per i tanti amici . Delle tante poesie, talune divertenti, altre nostalgiche e commoventi ho scelto per questo mese quella intitolata:

Emidio Mazzocchetti, Mimì per i tanti amici .
Nato a Città Sant'Angelo (PE), vive da tempo immemorabile a Montesilvano dove è conosciuto e stimato. Ho avuto il privilegio di conoscere Mimì nel lontano 1978 quando venni , giovane medico, a svolgere la mia professione in Montesilvano appena coniugato. Ultimamente Mimì mi ha fatto dono della sua raccolta di poesie "dedicate a chi si vuole bene" e leggendola ho pensato che si poteva condividerla con i lettori de " Il Sorpasso " pubblicando una poesia ogni numero. Perché? Non per il valore letterario intrinseco, ma perché il loro pregio consiste nel contenere valori veri, sani poiché parlano di amicizia , del senso di appartenenza ad una comunità che tutti dovremmo ritrovare, della nostalgia del proprio paese d'origine e della sua cultura, in una parola fiero della nostra abruzzesità se mi consentite il termine. Tutto questo condito da una sottile malinconia derivante dalla riflessione sullo scorrere inesorabile del tempo che passa portando via con sé le immagini e le persone più care, le passioni più intense e la conseguente accettazione del declino fisico che il tempo inesorabilmente comporta. Tutto questo però con la leggerezza e la sottile ironia che è propria del carattere di Mimì, uomo dalla battuta facile e pungente ma al tempo stesso una persona perbene, un signore d'altri tempi che sa scherzare con ironia ed educazione usando anche battute forti e doppi sensi espressi nella tipica parlata angolana, ma mai scadendo nella odierna dilagante volgarità.

Lu ridivive

L'atra matène tutte chi 'nu mumende
mi s'ha 'rrizzite lu strummende,
jè tutte m'a cridaje
tranne chi queste arsuscitaje.
È mò duva li sisteme?
È cuscè preste 'sta matène,
s'ho tindete chi Marije:
"Mbè l'accidente chi ti pije,
è li mese chi ti 'ddurmete
mo' tutte di botte ti svijete?
Dopo 'sti jurne di caristije
'mbè chi è stà grazie di Ddije!
Eh! Chi sci frichète
tu sicuri t'hi drughete!
Jè chi' ttà 'n gì vuie stè
cammene curre vete duva da jè'.
Mò m'armitte 'su pinzare?
E chi ta'crete ca sò come ire?".
Lu crijature scunzulete
tutte di botte si n'arndrete
e d'allora fin'a mo'
cchiù nisciune ci l'appò.
Quande a hi 'na certa itè
manghe la moje ti vò sindè.

I prossimi appuntamenti

di Camillo Chiarieri

Cari Amici,
nell'ultima Escursione 2015 dei "Compagni d'Avventura" intitolata SULLA MONTAGNA MADRE, che si svolgerà il prossimo 11 Ottobre (come sempre di Domenica) ci dedicheremo alla scoperta del versante pescarese della Montagna Madre della Terra d'Abruzzi: la MAIELLA.
Sarà un viaggio spettacolare, nel quale attraverseremo decine di migliaia di anni in pochissimi chilometri: dai territori di caccia degli ominidi del Paleolitico ai villaggi neolitici sugli altopiani, dalle grandi abbazie benedettine agli isolati eremi celestini, passando per gli elaboratissimi rifugi in pietra a secco dei pastori e le caverne frequentate dai briganti nel periodo post-unitario. Un vorticoso turbinìo di emozioni, luoghi e storie per scoprire una delle più incantate e incantevoli zone d'Abruzzo.

ECCO IL PROGRAMMA DELLA GIORNATA:
Partenza per la Valle del Pescara e visita della grande abbazia romanica di San Clemente a Casauria, tra i massimi monumenti artistici della regione, dove la lavorazione della pietra ed il romanico abruzzese hanno raggiunto le loro espressioni più alte. Proseguimento per il Vallone di Santo Spirito, suggestiva gola rocciosa percorsa da un torrente che si incunea verso le alte vette della Maiella. Il vallone custodisce tra gli altri l'Eremo di San Bartolomeo in Legio, culla della spiritualità di Pietro dal Morrone (ATTENZIONE: l'eremo verrà raggiunto a piedi, con una escursione di circa 2 ore tra andata e ritorno). Pranzo libero.
Nel pomeriggio, nei dintorni di Abbateggio, si ammireranno da vicino alcuni dei "tholos" più belli e particolari (le costruzioni in pietra a secco che i pastori utilizzavano come rifugi). Si proseguirà poi per la Valle Giumentina, uno dei siti archeologici preistorici più importanti d'Europa, dove è stato ricostruito un villaggio neolitico in pietra. Al termine delle visite partenza per il rientro.
Il Costo è di € 28,00 a persona (€ 25,00 per gli under 12). Sarà facoltativamente possibile prenotare il Pranzo in un Ristorante convenzionato.
Info e Prenotazioni: 392.111.29.34–info@compagnidavventura.it

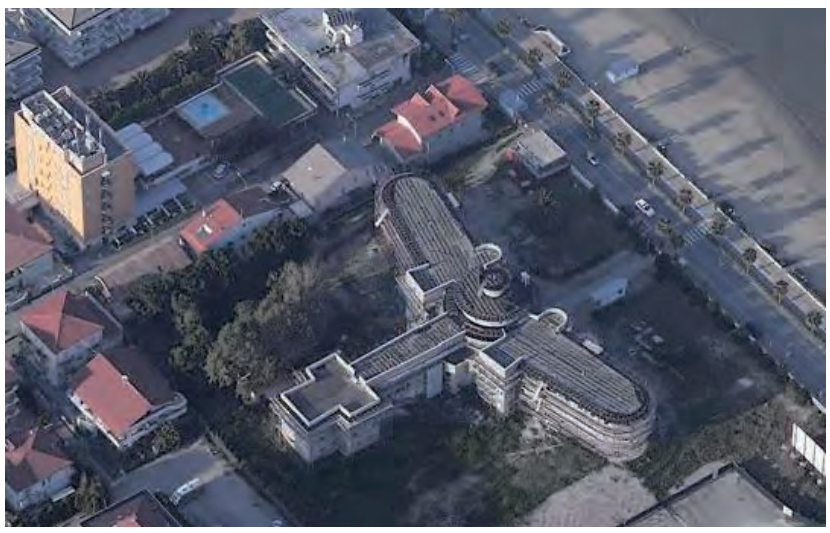
RIEPILOGO DEI PROSSIMI APPUNTAMENTI:
Venerdì 9 Ottobre: ABRUZZO: una Storia da Scoprire. I Briganti: Eroi Dimenticati–Auditorium "Petruzzi" – Museo delle Genti d'Abruzzo, PESCARA - ore 21.00
Domenica 11 Ottobre: Sulle Strade della Storia d'Abruzzo: SULLA MONTAGNA MADRE (San Clemente a Casauria, San Bartolomeo in Legio e Abbateggio)

Cultura

La Stella Maris

di Pasquale Criniti

L'ex Colònia Stella Maris, situata in un'ampia area sul lungomare di Montesilvano, fa parte di una serie di costruzioni particolari che durante il periodo fascista negli anni trenta del secolo passato ebbero larga diffusione e le cui forme architettoniche, ispirate al mito futurista della «macchina», hanno in comune il riferimento a mezzi di locomozione e di trasporto, quali treni, aerei, idrovolanti, navi e sommergibili e che proprio per la loro originalità costituiscono un patrimonio di notevole importanza storica e architettonica che oggi si tende sempre più a valorizzare.
"Il suo vero nome era Stella Matutina, in omaggio all' inizio di un nuovo giorno ed alle prime luci di un nuovo mattino all'orizzonte sul mare"(A.Renzetti)
Il progetto, finalizzato per le vacanze dei Fasci di Combattimento di Rieti, fu ideato e realizzato dall'architetto Francesco Leoni che ne ricevette l'incarico nel 1936 dal Partito Nazionale Fascista.
Egli scelse l'aeroplano come motivo ispiratore, disponendo i dormitori ed i relativi servizi nelle «ali», il refettorio nel «motore» parte centrale dell'edificio, gli spogliatoi nella «carlinga», l'infermeria ed i servizi nella «coda» e l'appartamento del Comandante nel "torrino".
La costruzione, iniziata nel 1938, fu ultimata nel 1939 e da quel momento ebbe diverse funzioni.
Fino al 1941 fu di proprietà della Gioventù Italiana del Littorio (G.I.L.) e poi, fino al 1943, sede del Quartier generale tedesco. Dopo la guerra la costruzione fu sottoposta ad alcune ristrutturazioni che modificarono la distribuzione degli ambienti e l'immagine architettonica.
Nel 1950 ritornò quindi alla sua funzione di Colònia marina che mantenne fino al 1975 quando, passata di proprietà alla Regione Abruzzo e successivamente con il federalismo amministrativo alla Provincia di Pescara, fu destinata a Casa di riposo fino al 1984.
Rimasta inutilizzata dal 1984 la struttura mostra i segni di alcune deficienze costruttive, dell'abbandono e degli atti di vandalismo.
Il tragico gesto di un tunisino 54enne, Rachid Romdhane, che pochi mesi fa si è dato fuoco proprio nel cortile della ex colonia Stella Maris ha riacceso i riflettori sul degrado che ormai la governa.
Dopo il clamore suscitato da questo avvenimento il sindaco di Montesilvano Francesco Maragno e la direttrice dell'Accademia di Belle Arti di Roma Tiziana D'Acchille hanno sottoscritto il "Manifesto per la Colonia Marina Stella Maris", una dichiarazione di intenti, ben accolta dalla Regione Abruzzo guidata dal pescarese Luciano D'Alfonso, che vedrà la Stella Maris ospitare l'Accademia, dando vita ad una forma di consorzio interregionale tra l'Accademia delle Belle Arti di Roma e quella di L'Aquila. In base al documento, che ha l'obiettivo di riqualificare l'ex colonia situata sul lungomare della città adriatica e abbandonata da anni, la struttura a forma di aeroplano potrebbe ospitare uno o più corsi artistici a numero chiuso, con docenti e alunni di provenienza anche extranazionale, per il conseguimento di diplomi di primo, secondo e terzo livello, oltre a dottorati e master per promuovere a livello internazionale la ricerca nelle arti visive.



"Fusse ca fusse la vorta bona" diremmo volgarmente, scimmiottando il compianto Nino Manfredi, tutti noi montesilvanesi speranzosi che gli intenti si concretizzino ridando vitalità e nuova dignitosa funzione a questa caratteristica struttura architettonica.

La storia a puntate

Un uomo si ritrova per animale domestico la sua coscienza. Scegliere di lasciarla a casa o portarla con sé cambia le cose...

di Emilio Pirraglia

Episodio 5 – La banda delle due ruote
Si mise a letto con la testa che gli girava forte. Il fresco ricordo della scenata di Angela e la notizia della morte di Michele gli facevano tenere la mente vigile e il sonno lontano. Chiuse gli occhi. Quasi subito riaffiorò nella memoria quel giorno di tanti anni fa, quando Michele era passato con gli altri a chiamarlo per andare in bici fino al Colle Tagliato. Avevano avuto una decina d'anni non di più. Alex aveva una vecchia bicicletta che gli aveva passato il fratello più grande, che era passato al motorino. Aveva la forcella coperta di pustole di ruggine e frenava solo con il freno davanti. Erano partiti a razzo, lungo la discesa del quartiere adagiato sulle colline, da dove si vedeva il mare luccicare nel sole di luglio. Erano stati sei o sette bambini, non se lo ricordava bene. Lui parlava solo Michele, che faceva amicizia facilmente con tutti ed era cercato da tutti. Alex non si spiegava il motivo per il quale quel ragazzo così magnetico, passasse a chiamare proprio lui tutti i giorni.
Lungo la discesa presero parecchia velocità e si misero tutti a pedalare forte. La strada diventò piana all'improvviso, allungandosi in un rettilineo stretto di asfalto. Correvano veloce e il sudore iniziò ad inzuppare le magliette di cotone colorato. Girarono a sinistra, tutti, all'improvviso. Alex sgranò gli occhi e strinse le gambe, si piegò il più che poté. Non fu abbastanza, uscì fuori strada e ruzzolò sopra delle pietre, sbalzato di sella, battendo forte un ginocchio contro una grossa pietra. Gli altri neanche se ne accorsero, furiosi in quella specie di gara per raggiungere il Colle Tagliato. Il bambino si mise a sedere, stringendosi forte il ginocchio in una smorfia di dolore. Non voleva piangere, ma le lacrime iniziarono a rotolare giù dalle guance senza permesso. Guardava, attraverso gli occhi bagnati, l'immagine sfuocata degli altri bambini che si allontanavano senza essersi accorti del suo incidente. Abbassò la testa lasciando andare le lacrime e i singhiozzi. Sentì un tocco sulla spalla, sollevò il mento e vide Michele che gli sorrideva. «Ehi Alex, ma i freni non li usi?» Gli chiese scherzoso. Al bambino il dolore al ginocchio passò di colpo. Ricambiò il sorriso, deglutendo. Si pulì il naso con l'avambraccio. Michele lo aiutò a tirarsi su. Si rimisero in sella e pedalarono insieme piano, per raggiungere gli altri.
Riaprì gli occhi e si accorse di essere tornato al presente. Alcune lacrime avevano bagnato il cuscino, filtrando dalle palpebre chiuse. Decise che non poteva starsene nel letto. Si rivestì in fretta. Bevve una lunga sorsata d'acqua da un grosso bicchiere in cucina. Vide Taco accoccolato sul divano, che alzò la testa a guardarlo. «Non riesco a dormire. Vado sotto casa di Michele.» Lo informò Alex. «Vengo con te. - Rispose l'animale scendendo dal divano. - A quest'ora non dovremmo incontrare anima viva.»
Raggiunsero a piedi casa di Michele, camminando sul marciapiede umido di pioggia, illuminato da fiochi lampioni. Una ventina di minuti e furono sotto l'abitazione del presunto suicida. Tutto era tranquillo. Nessun segno di caduta dell'amico dal balcone, lo spiazzale era deserto, c'erano parecchi parcheggi liberi. Si sarebbe aspettato di trovare la polizia, l'ambulanza, una sagoma disegnata col gesso per terra, come aveva visto tante volte in tivù. Niente di niente. Si disse che forse era tardi e ormai anche se moriva qualcuno ci mettevano poco a sgombrare la strada. Mica si poteva intralciare la circolazione, o dare fastidio ai vicini, con scene disgustose di morti suicidi spiaccicati sull'asfalto? La città aveva già inghiottito e digerito tutto. Non poteva dirsi lo stesso per lui.

FINE EPISODIO 5 (...segue...)

Se ti sei perso gli episodi precedenti puoi leggerli su: *www.pensaunpensiero.com/conesenza*

Cultura

Il toponimo: Barco

di Antonio Sciarretta

Questo articolo comincia con una digressione di qualche centinaio di metri oltre il confine meridionale di Montesilvano, nel territorio di Spoltore, dove troviamo, lungo l'omonima strada, la Fonte Barco. Si tratta di una fontana monumentale del 1700-1800, restaurata di recente, nei pressi della quale è stata rinvenuta una costruzione di epoca precristiana che ha autorizzato la sistemazione di un cartello con la scritta «fonte millenaria ». Ci occupiamo di Fonte Barco perché sul versante sinistro del fosso dove si trova la fonte, che è chiamato Fosso Grande, troviamo la località Barco che ricade nel comune di Montesilvano. In realtà, con questo toponimo le carte militari designano due località distinte: una lungo la valle e l'altra sul crinale, tra Vallerosa e Colle Arena.

Il toponimo Barco non è certo isolato. Conosciamo molte località italiane con questo nome, specialmente nell'Italia settentrionale ed in Calabria. Si tratta di riflessi locali di barco, voce presente anche nell'italiano come variante di parco, nel senso originario di 'recinto dove si rinchiudono animali selvatici per poterli poi cacciare'. Localmente, tale voce è passata spesso a designare in genere un 'recinto per animali', uno 'stazzo'. L'etimologia di barcus/parcus non è chiara; si sa di certo che la troviamo scritta in epoca altomedievale come parricus e forse barricus e che forse arrivò al latino da una lingua germanica o celtica.

Si ispiravano senz'altro a questa etimologia gli autori del sito internet del comune di Spoltore che scrivono a proposito della loro fonte: «iI nome Barco designava un luogo di sosta temporanea delle greggi (è sita, tra l'altro, lungo un tratturo) che rasavano e concimavano il prezioso prato ». Formalmente ineccepibile, ma va considerato che la diffusione del termine barco suddetto è piuttosto settentrionale (le attestazioni in Calabria saranno o di importazione normanna o avranno un'origine completamente diversa, come pure proposto da qualche studioso), mentre non sembrano esservi altri casi in Abruzzo. Propongo pertanto ai lettori del Sorpasso un'etimologia alternativa, basandomi sul ragionamento seguente.

Innanzitutto, le contrade di Montesilvano chiamate Barco non possono dipendere direttamente dal nome della fonte, poiché si trovano abbastanza distanti da essa, per giunta in un comune diverso; potrebbero invece riflettere il nome originario del vallone oggi detto Fosso Grande. Questo nome, in effetti, è troppo generico e non può essere molto antico: il nome originario deve essersi perso nel corso dei secoli. Sono riuscito a trovare una traccia di questo nome originario nel documento dell'anno 1051 di fondazione del monastero di S. Maria a Picciano. In questo testo, descrivendo i confini della dotazione del monastero, l'autore dice ad un certo punto che il confine corre lungo il «barcum Baravonem» che, analizzando il testo, si capisce corrispondere ad un torrente al confine tra Picciano ed Elice che oggi è chiamato Baricello. Dalla struttura della denominazione si capisce che «barcum» era inteso come nome comune e doveva designare un 'fosso', mentre Baravone ne era il nome proprio. Ci sarebbe molto da dire anche su questo toponimo ma andremmo fuori tema: ci limitiamo a dire che, col tempo, questo nome scomparve ed il fosso fu chiamato semplicemente Baricello, con un diminutivo cioè di baricus, la forma primitiva di barcus.

La storia del Baricello ci autorizza a speculare che anche nel nostro caso (Fosso Grande) il nome originario fosse bar(i)cus, ossia semplicemente 'il fosso'. Per qualche motivo il nome andò perduto per quanto riguarda il fosso, ma rimase cristallizzato a designare la fonte e le contrade alla sua sinistra orografica.

*Come spiegare infine questo vocabolo bar(i) cus 'fosso'? Qui ci addentreremmo sempre più nel campo della speculazione, visto che un tale appellativo non sembra attestato altrove che nel documento citato. Certo, è sempre possibile ricorrere ad una radice indoeuropea del tipo *bher- 'portare' (anche nel senso di acque). Ma in tal caso il vocabolo bar(i)cus non potrebbe essere né originario della lingua latina, né proveniente da una delle lingue italiche dei nostri predecessori sabellici, perché altrimenti, secondo le alquanto ferree regole della linguistica storica, avremmo una F iniziale e non una B. L'indagine resta dunque aperta.*

** autore di Toponomastica d'Italia. Nomi di luoghi, storie di popoli antichi, Mursia, 2010*

L'angolo dei bambini

L'inciviltà

di Claudia De Flaviis

In questo numero voglio parlarvi delle persone che buttano fuori dalla macchina le cose.
Per esempio qualche settimana fa, mentre andavo in bici, all'altezza di Porto Allegro ho visto un signore che ha buttato fuori dal finestrino della sua auto in movimento un giornale.
Non è l'unico caso, infatti se ne vedono di tutti i colori: pacchetti di sigarette, bottigliette di platica, riviste, volantini e una volta mi è capitato di vedere un incosciente che buttava fuori dalla macchina una busta di RIFIUTI! Il bello è che queste persone pensano che ci sia qualcuno a raccoglierle e sono sicura sono tra quelli che si lamentano perché la città è sporca. A voi chiedo di sconsigliare ai vostri genitori di comportarsi così e di conservare in auto ciò che va scartato, per disfarsene a casa. Ciao e arrivederci al prossimo numero.

Il Sorpasso si autofinanzia attraverso la **PUBBLICITÀ** ed i redattori e non usufruisce di **NESSUN finanziamento pubblico.** Ci cercate per qualsiasi problema, ci ritenete utili per raccontare le vostre storie. Aiutateci ad aiutarvi attraverso un contributo: **abbonati per un anno a 25 €** Chiamaci al 335.318580 o via mail a ilsorpassomts@gmail.com

Appuntamenti Atri

Dal 20 settembre al 04 ottobre presso le cisterne romane del Palazzo Ducale di Atri Versincolor. Mostra personale di pittura di Enrico Cappuccilli e Presentazione del libro di poesie di Palma Crea Cappuccilli
Inaugurazione domenica 20 settembre ore 17:30

Dove trovare Il Sorpasso?

Nella migliori edicole di Montesilvano:
Via Chiarini altezza distributore IP
Via Marinelli
Via Verrotti 26
Via Vestina altezza Acqua e Sapone
Via Vestina Cartoleria Cart di Perini
Viale Aldo Moro altezza Via Arno
Viale Aldo Moro altezza Via Isonzo
Viale Aldo Moro altezza stabil. D. Padovani
Viale Aldo Moro altezza Via Finlandia
Viale Aldo Moro altezza Porto Allegro
Corso Umberto I altezza Cormorano
Corso Umberto I altezza Piazza Trisi
Corso Umberto I altezza Carabinieri
Corso Umberto altezza Via Marrone
Via Carlo Maresca
Conad Via Verrotti 1 e Via Muzii 6
Donatello Parruc. Via Roma e Porto Allegro
Dam carburanti Via Cervino 1/bis
Acqua & Sapone galleria Europa II
e tanti altri esercizi commerciali

CONAD
FORUM
Via Verrotti, 1 - Montesilvano (PE) - Tel. 085.4492636
CONAD CITY
ARDENTE DUE
Via Muzii, 6 - Montesilvano (PE) - Tel. 085.4680197

Intervista a don Roberto Bertoia

Parroco della Chiesa di San Michele Arcangelo in Montesilvano Colle

Il Comune ha accolto la proposta di riconoscere San Michele Arcangelo Compatrono di Montesilvano: può spiegarci la storia ed il valore storico e religioso di questa decisione?

Il culto dell'Arcangelo Michele a Montesilvano risale al XII secolo, quando la chiesa del Colle fu ricostruita su un sito sacro plurimillenario, sul quale sorgevano in antecedenza un tempio romano e la prima chiesa cristiana. Riconoscere a tutt'oggi, dopo nove secoli di patrocinio anche sulla compagine civile, che San Michele è per tutti un riferimento spirituale e morale, significa tornare a dare la giusta valenza al dato storico spirituale che ci appartiene, di esso siamo risultanza di identità e di vita, e pastoralmente contribuisce a rinnovare il senso della nostra appartenenza alla fede cristiana, che non è una novità o un'improvvisazione di oggi, ma che si è diffusa dai primordi della storia della Chiesa anche nel nostro territorio. Si è così recuperato il diritto che viene dalla tradizione storica plurisecolare e ininterrotta dell'affidamento del popolo montesilvanese alla protezione spirituale del Santo titolare della chiesa matrice, ubicata sul Colle fin dalle origini della Universitas Montis Silvani. Mentre resta pacificamente affermato il ruolo di "primaziale" che è venuta a svolgere da oltre mezzo secolo la chiesa di Sant'Antonio di Padova, sia per l'ubicazione centrale che per la capienza, potendo accogliere celebrazioni unitarie di carattere cittadino.

Le attività della parrocchia?

Non sono molteplici, dal momento che la maggior parte della popolazione ha un rapporto di dormitorio col territorio e questo si ripercuote anche con la vita parrocchiale. Ma le attività esistenti sono significative, come ad esempio l'Azione Cattolica nei settori dei Ragazzi e dei Giovani che nell'arco di nove anni è fiorita e si è consolidata, giungendo a contare le 150 unità. Abbiamo un gruppo stabile di una cinquantina di fedeli che si avvicendano durante l'adorazione eucaristica settimanale, che si svolge senza sosta dodici mesi l'anno. Un centro di annuncio del Vangelo opera tra le case in contrada Collevento, e vi prendono parte stabilmente una ventina di persone. Il nostro umile centro di ascolto Caritas giunge ad assistere una quindicina di famiglie nella necessità. Due cori liturgici e il gruppo dei chierichetti, fanno servizio tutte le domeniche e festività. Il gruppo della pastorale per le famiglie si va costituendo con timidi passi ma con decisa volontà dei componenti, dopo l'input che a riguardo ha voluto dare l'Arcivescovo nel corso della Visita Pastorale svoltasi a marzo.

Venticinque anni fa veniva ordinato sacerdote, ci racconti qualcosa di quel momento decisivo per la sua vita.

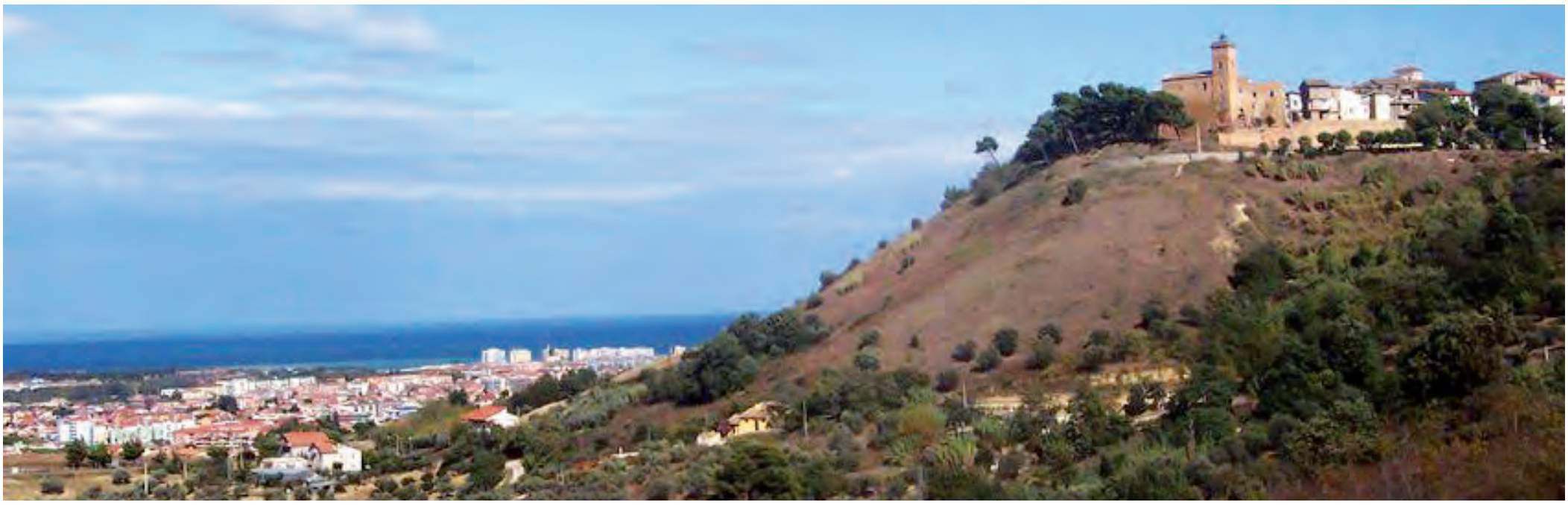
Era l'8 settembre 1990. Dopo il cammino spirituale, formativo e teologico nel Seminario Regionale di Chieti, sono stato ordinato sacerdote un anno prima del tempo, a 24 anni, e per questo il Vescovo dovette richiedere la dispensa che solo il Papa può concedere. Mi venne data l'opportunità di scegliere in quale data voler essere ordinato, e io non esitai a scegliere il giorno della festa della Natività della Madonna, che ricade sempre l'8 settembre, con l'intento di donare e affidare alla Madre di Dio il mio ministero e la mia vita sacerdotale. Proprio a Lei che mi aveva accompagnato dall'albeggiare della mia vocazione, e sempre continua ad accompagnarmi, con la sua maternità insuperabile. Da quel giorno non so dire quante volte le ho ripetuto una invocazione latina a me cara: "Iter Mater dirige", o Madre guida tu il cammino.

Come e dove ha maturato la sua vocazione sacerdotale?

Come sia nata la percezione della chiamata alla consacrazione sacerdotale non saprei dirlo, e a chi me lo chiede so solo rispondere se lui sa dire perché un giorno ha iniziato ad amare la persona del cuore giungendo a sposarla. Posso dire che il desiderio di diventare prete affonda le sue origini in me fin dall'infanzia, con vari intervalli nell'adolescenza e prima giovinezza, per poi diventare forte e deciso senza più ritorni a 19 anni. Lo devo alla vita della Parrocchia di appartenenza, ai sacerdoti che vi si sono succeduti, alla guida e al consiglio dei padri spirituali dai quali sono stato accompagnato, dall'esempio di tante belle testimonianze sacerdotali che ho potuto incontrare, come pure dalla gioia che mi trasmettevano alcuni amici che già erano in cammino nel Seminario, e non ultimo alle preghiere di tante persone che mi incoraggiavano e sostenevano nel compiere il passo fino al giorno dell' "alea iacta est", per dirla con Giulio Cesare quando oltrepassò il Rubicone.

Ci sveli la bellezza di una vocazione al servizio degli altri.

Certamente si tratta di una scelta di vita che non fa tendenza, che va piuttosto controcorrente, ma proprio questo riesce a far interrogare i giovani e a far scoprire ad essi come nella vocazione alla vita di consacrazione si troverà la perla nascosta, il tesoro della vita sotterrato nel campo, se è quello che vai cercando e che Dio progetta per la tua vita. "Se è così per lui, perché non può essere anche per me" si domandò sant'Agostino, all'inizio della conversione, restando affascinato dalla vita del vescovo Ambrogio di Milano. Credo che non ci siano strategie o metodi, ma ci voglia la testimonianza spontanea e feriale della gioia e della convinzione libera e ferma di essere prete per la Chiesa e per il mondo, nella certezza che da parte sua il Signore nel chiamarti a far parte dei suoi ministri, ti ha fatto un dono tale che il tuo cuore oltre non può desiderare, proprio perché Egli ti ha donato quanto di più non potrebbe dare a un uomo qui sulla terra.



Montesilvano è la sua città, ce la racconti con i suoi occhi.

Sono nato a Chieti nel 1966 e posso dire di averla vista crescere sempre più vertiginosamente, al punto che un po' rimpiango, e come me credo siano in tanti, l'ambiente immediato e spontaneo che caratterizzava i rapporti tra le famiglie e le persone, il fatto che bene o male quasi tutti ci si conoscesse, la scomparsa di alcuni luoghi ai quali erano legati i ricordi soprattutto della fanciullezza e delle compagnie di gioco. La crescita demografica ha necessariamente allentato e diluito tutte queste dinamiche sociali: sono sorti diversi quartieri e strutture di pubblici servizi e utilità, Montesilvano poco prima che diventassi sacerdote venne dichiarata Città dal Presidente della Repubblica. Ma condivisi un'osservazione intelligente che venne subito fatta: si fa presto a cambiare nome, ci vuole tempo a divenire realtà. Alla nostra Città serve un cuore che la raccolga e la unifichi nella sua disomogenea popolazione (si contano oltre cento nazionalità tra i suoi residenti), un'identità che non può prescindere dalla sua storia ed evoluzione, un ancoraggio nella nostra cultura d'Abruzzo saggia e solidale, una sensibilità e promozione cultura per la crescita e la promozione dello sviluppo integrale della persona, e non solo la corsa al profitto e alle percentuali quantitative per ostentare un vero progresso. In questo le Parrocchie presenti nella Città concorrono con le loro attività di incontro, di educazione cristiana, di promozione dei valori della persona e della famiglia, di sensibilizzazione e volontariato alle situazioni di disagio e di precariato. Non si costruisce una realtà stabile che sappia affrontare le sfide del futuro con la facile tentazione di dare un colpo di spugna a quell'identità che ci viene da quanti ci hanno preceduto nel passato. Credo faccia bene a tutti rileggere il celebre aforisma del filosofo francese Bernardo di Chartres: Siamo come nani sulle spalle di giganti, così che possiamo vedere più cose di loro e più lontane, non certo per l'altezza del nostro corpo, ma perché siamo sollevati e portati in alto dalla statura dei giganti.

Un suo commento all'enciclica "Laudato si" di Papa Francesco.

E' stata universalmente salutata con entusiasmo e apprezzamento. Il nocciolo dell'insegnamento papale che vi è racchiuso sta nella riflessione su quell'opera di ecologia del cuore che deve compiersi nell'uomo: da essa infatti parte la coscienza rinnovata di custodire la bellezza e l'integrità della persona e del creato, se a livello planetario la società e le politiche che la conducono si liberano dalla sete sfrenata di egoismo, di capriccio ad ogni costo, di avidità, di profitto, di onnipotenza. Da questo si potranno finalmente rimuovere le cause dell'inquinamento della vita umana, del mondo morale e naturalistico che la circonda, compresa la nostra cara Città.

Per la tua pubblicità contattaci via mail: ilsorpassomts@gmail.com o via telefono: +39.335318580